

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

NO ALLA MAFIA

L'EDITORIALE

LICATA, LA DELINQUENZA TIENE CAMPO

di Calogero Carità

E' ormai un quotidiano bollettino di guerra, quella dichiarata dalla delinquenza locale, forse, che sfida apertamente le Istituzioni e lo Stato che hanno mostrato e mostrano la propria debolezza e l'incapacità, per carenza di uomini e mezzi, di controllare l'intero territorio di competenza. 9 sono gli attentati incendiari dall'inizio dell'anno e la cronaca quotidiana non fa che riempire le pagine delle edizioni locali di questi tristi fattacci che uniti ad altri non edificanti veicolano una immagine della nostra città che non è quella che invece si vorrebbe offrire, soprattutto dopo le annunciate iniziative di sviluppo turistico nel nostro territorio.

Ecco in sequenza gli ultimi fatti che attestano la recrudescenza della delinquenza: notte del 9 febbraio. Vengono bruciati 30 cassonetti per la raccolta dei rifiuti nelle strade periferiche. L'amministratore delegato della Dedalo Ambiente

La città risponde con una marcia per la legalità. La rabbia e l'indignazione del Sindaco, la solidarietà del Prefetto e del Questore, l'insufficiente controllo del territorio e la carenza di uomini e mezzi in campo. La debolezza dello Stato avvertita dalla mala carne.

esclude che tale atto possa intendersi come una intimidazione alla azienda Ato da lui presieduta o alla sua persona. Si sarà trattato allora di una semplice atto goliardico o dello sfogo di qualche piro-mane? 11 febbraio. Viene bruciata l'auto al figlio del consigliere comunale di A.N. Angelo Caico. 14 febbraio. Rapina a mano armata alla cassa del Mercato Ittico. 16 febbraio. Vengono bruciate nella medesima zona, sede delle case in cooperativa dei Carabinieri (oltre Ponte) 6 auto, due di queste, quasi completamente distrutte appartenevano al Capo

Ufficio Stampa del Comune, rag. Antonio Francesco Morello e all'ex vice sindaco, ing. Roberto Di Cara, impegnato nell'attività di volontariato nel gruppo 3P, ai quali esprimiamo tutta quanta la nostra solidarietà. Chi si voleva colpire? Qual è stata delle sei l'auto che doveva essere distrutta e che, invece, ha coinvolto anche le altre vicine? Non si sa. Ci sembrerebbe assurdo pensare che si volesse arrecare offesa ad un giornalista serio e rispettoso, qual è il collega Morello. Così come escluderemmo che Di Cara possa essere stato un obiettivo da colpire per il suo aperto impegno nel sociale. Ma nel nostro paesaccio, che qualcuno, accecato di amore tardivo e di cieca passione insiste a descrivere con fare ipocritamente accattivante come un'oasi di pace e come un eden, ormai tutto è possibile che accada. 18 febbraio. Ignoti ladri, approfittando della assenza dei proprietari per un matrimonio, hanno dato alle fiamme in pieno giorno a due case limitrofe poste all'inizio della strada provinciale di S. Michele, non avendo potuto arraffare nulla di prezioso. 21 febbraio. Rapina di svariate migliaia di euro al Credem di corso Serrovira, in pieno giorno. Infine un carnevale di fuoco. 27 febbraio: una cinquantenne è stata scippata, di pomeriggio, in corso Italia da due giovani in scooter, giudicata guaribile in due settimane per i

segue a pagina 6

SCRIVETE A LA VEDETTA AL NUOVO
INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
lavedetta@alice.it



LICATA CALCIO, LA D È VICINA



Lo Galbo, un portiere alla ribalta

a pagina 15 Filippo Bellia

Elezioni Politiche

I LICATESI CANDIDATI SONO 10

Scaduti i termini per la presentazione delle liste. Abbiamo appreso a meno di sviste che i candidati licatesi alla Camera e al Senato sono 10. Ecco i nomi dei candidati alla Camera: Armando **Antona** (Alternativa Sociale), Luca **Russo** (Rifondazione Comunista), Giuseppe **Fragapani** (Alleanza Nazionale), Angelo **Bennici** (Forza Italia), Giovanni **Rapidà** (UDEUR), Carmelo **Castiglione** (UDC), Rosario **Cafà** (MPA-Lega); Senato: Serenella **Tonon** (Democratici Sinistra), Biagio **Zarbo** (UDEUR), Angelo Salvatore **Lombardo** (MPA-Lega).

Buone prospettive per Fragapani (An) 9° nella lista e per Castiglione (UDC) 7° nella lista.

ALL'INTERNO

Pag. 4 e 5 - I 5 anni del gemellaggio tra Licata e Reinheim, interviste a Karl Hartmann e Alfredo Quignones
Pag. 7 - Geopolitica dei triangoli: Gela con Caltagirone e Licata di Giuseppe Clementino
Pag. 8 e 9 - La relazione del prof. Joseph S. Salemi sull'ec-cidio di Canicatti del luglio 1943 a cura di Carmelo Incorvaia
Pag. 12 - Carnevale 2006: un vero flop...
Pag. 12 - La lotta delle donne. Grazie al femminismo diverse leggi per la parità di Giusy Di Natale

Minoranze e culture diverse nella nostra città

Licata multietnica

di Gaetano Cellura

Città d'emigranti e d'immigrati, Licata perde i figli veri, usciti dal suo grembo, e altri ne "adotta" dall'Africa soprattutto, dall'Asia e dall'Europa dell'est. Si spopola e ripopola. Parte l'indigeno, il figlio vero, e arriva l'allogeno, il figlio adottivo. E' la dinamica della globalizzazione e di un mondo che si fa sempre più raccolto e piccolo, miniaturizzato.

L'emigrazione licatese è vecchia di un secolo e forse più. E' oggi Storia. Storia sociale di dolore, fatica, privazioni, sacrifici, malinconie. E di povertà, bisogno, volontà di riscatto. Non staremo qui a raccontarla. Trovi cittadini licatesi, siciliani e di altre regioni e città del Mezzogiorno d'Italia in ogni parte del mondo. Nelle Americhe, in Germania, Belgio, Francia, Italia del nord: diaspora di un popolo in cerca di lavoro e condizioni di vita migliori. Ma anche di più opportune possibilità di vedere meglio riconosciuto il proprio talento e valorizzati gli studi, la professionalità, il mestiere.

Non solo ai primi, agli emigranti che possiamo definire storici, anche agli ultimi licatesi che sono partiti, nel decennio scorso di nuova e forte emigrazione, sarebbe stato difficile immaginare, nel volgere di pochi anni, una Licata d'immigrati, uomini e donne che hanno lasciato la terra d'origine più o meno per le stesse ragioni per le quali loro, i nostri emigrati, si sono allontanati dalla propria. La città multietnica e multiculturale di oggi.

continua a pag. 6

AVVISO AI LETTORI

Il prossimo numero sarà in edicola
sabato 1 aprile

PROPAGANDA ELETTORALE
All'interno le istruzioni per i candidati. Le tariffe sono valide per le Politiche e le Regionali



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

SALVAGUARDIA DEI SERVIZI OSPEDALIERI

IL SINDACO CHIEDE L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE CUFFARO

Non ritenendo più ammissibile accettare il continuo ed inarrestabile smantellamento di alcuni servizi sanitari essenziali erogati dall'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso, e non avendo ancora avuto alcun positivo riscontro a quanto prospettato dal manager dell'ASL n. 1 di Agrigento nel corso della seduta del 12 gennaio scorso, il Sindaco Angelo Biondi ha chiesto l'intervento del Presidente della Regione onorevole Salvatore Cuffaro.

A tal fine, con una nota indirizzata al Governatore siciliano, e per conoscenza al Direttore generale dell'ASL di Agrigento e al Direttore sanitario dell'ospedale di Licata, tra l'altro Biondi così testualmente ha scritto: "Non è più ammissibile accettare questo continuo ed inarrestabile smantellamento di alcuni servizi sanitari essenziali che hanno garantito nel tempo la vita di migliaia di utenti. Ai già sollecitati problemi di carenza degli organici dei reparti di ortopedia e pronto soccorso e alla recente soppressione del servizio di guardia attiva ininterrotta del reparto di anestesia e rianimazione, si aggiunge l'interruzione del servizio di guardia attiva, 24 ore su 24, presso il reparto di cardiologia".

E dopo aver rilevato che nessun riscontro hanno avuto le soluzioni prospettate dal manager, il primo cittadino ha sottolineato che proprio martedì scorso un paziente, ricoverato d'urgenza, ha rischiato di morire per l'assenza di un cardiologo, evidenziando, altresì, il fatto che la tragedia è stata scongiurata grazie alla professionalità dimostrata dal medico che al momento si trovava in servizio al pronto soccorso.

Da ciò la richiesta di un intervento immediato del Presidente della Regione presso i competenti organi direttivi dell'ASL per garantire il ripristino immediato del servizio di guardia cardiologica continuata. Inoltre è stato chiesto un incontro immediato con l'Assessore regionale alla Sanità per discutere di tutti i problemi inerenti l'ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata.

Da parte sua, il Presidente del Consiglio comunale, a seguito dei vari incontri avuti con i capigruppo consiliari e con l'Amministrazione comunale, ha indetto una seduta di Consiglio comunale aperta che si è mercoledì, 22 febbraio, alle ore 17,00, presso l'aula magna della scuola media "G. Marconi", per l'esame della situazione in cui giacciono i servizi del nostro ospedale ed individuare le iniziative all'uopo necessarie per il miglioramento degli stessi a tutela della salute pubblica.

All'incontro, oltre agli amministratori comunali, hanno partecipato anche il Direttore Sanitario, il Direttore Amministrativo e tutti i dirigenti dei Reparti del nosocomio licatese, le OO.SS. ospedaliere ed i rappresentanti del TDM, il Sindaco ed il Presidente del Consiglio comunale di Palma di Montechiaro.

AGGIUDICAZIONE GARA OPERE STAZIONE DI SOLLEVAMENTO

Il dirigente del dipartimento Lavori Pubblici, ing. Calogero Sala, con propria determinazione n° 73 del 31/1/2006, ha approvato il verbale di gara informale mediante trattativa privata relativa alla fornitura di opere per le stazioni di sollevamento acque reflue. Detti lavori sono stati affidati alla Ditta Tecnoavvolgimenti, per un importo a base d'asta di € 15.830,00, che al netto del ribasso del 4,5% si riduce ad € 15.117,65.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET



L'Associazione Antiracket e antiusura di Licata non è più un sogno, ma una realtà.

Infatti, nella serata di oggi, alla presenza del notaio dottor Giuseppe Sarzana, i dieci soci fondatori dell'associazione fortemente voluta dal sindaco Biondi e sostenuta dal prefetto di Agrigento, dottor Bruno Pezzuto, hanno approvato l'atto costitutivo ed eletto il Consiglio di amministrazione del quale, su unanime decisione dell'assemblea, fanno parte nove dei dieci soci fondatori. L'unico a restare fuori è stato il sindaco che al fine di non dare alcuna connotazione politica al nuovo organismo, ha voluto restare come semplice socio in rappresentanza del Comune di Licata che, tra l'altro, al momento, è il socio principale, avendo destinato a questa iniziativa una quota associativa di 5.000,00 euro, mentre per tutti gli altri soci la quota iniziale è stata fissata in euro 50,00.

Nel corso dell'assemblea costitutiva, inoltre, primo presidente dell'Associazione Antiracket e antiusura di Licata, è stato eletto il sacerdote Totino Licata, già precedentemente designato all'unanimità.

Oltre al Sindaco, in rappresentanza del Comune e a padre Licata, dell'associazione fanno parte anche Vincenzo Graci della Cna, Domenico Ballacchino della Confcommercio, Paolo Iacopinelli della Confesercenti, Roberto Di Cara dell'Associazione Centro 3P, Gaetano Bonvissuto della Cgil - Camera del lavoro, Vincenzo Bellavia del Collegio dei Geometri, Giuseppe Vitali e Giovanni Spiteri a livello personale.

Ma già è prevista l'entrata di nuovi soci, rinviata soltanto per motivi burocratici.

Non appena l'atto costitutivo sarà perfezionato e registrato, il consiglio direttivo si riunirà per eleggere nel proprio seno due vice presidenti, un segretario ed un tesoriere.

All'incontro non ha partecipato il Prefetto, perché impegnato a Roma per motivi istituzionali. Però, lo stesso dottor Pezzuto ha già preannunciato la sua presenza in città, per il pomeriggio di sabato, alle ore 16,00, allorché, presso la sala consiliare incontrerà le forze politiche, sociali, economiche, prima che si dia inizio alla marcia per la legalità e la sicurezza prevista per le ore 17 a Settespade.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

BANDO RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO OFFERTA TURISTICA

L'Assessore alle attività produttive, Carmela Sciandrone, ricorda che il 16 marzo scadrà il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al bando pubblico per ottenere il contributo di cui all'art. 75 della legge regionale 20 dicembre 2000, n° 32 - P.O.R. Sicilia 2000/2006, misura 4.19, sottomisura a) "Azioni di riqualificazione e completamento dell'offerta turistica".

Tale azione è finalizzata alla creazione di nuove attività economiche di completamento dell'offerta turistica attraverso la creazione di nuovi servizi extra alberghieri collegati alla valorizzazione di beni culturali, ambientali e naturalistici, dei bacini enogastronomici, etnici, tradizionali e religiosi.

Tutti i requisiti e le modalità richieste per la partecipazione al bando sono pubblicati sulla GURS - Gazzetta ufficiale Regione Siciliana n° 54 del 16 dicembre 2005.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

FIUME SALSO

CONVOCATA CONFERENZA DI SERVIZIO

Allo scopo di analizzare tutte le problematiche riguardanti la sicurezza del corso del fiume Salso che attraversa la nostra città, facendo seguito a quanto emerso nel corso dell'incontro tenutosi di recente ad Agrigento su iniziativa del Prefetto, dottor Bruno Pezzato, il Comune di Licata ha indetto una conferenza di servizio per giovedì, 2 marzo, 2006, alle ore 10,30, da tenersi presso i locali del Dipartimento per l'Urbanistica, a cui parteciperanno i responsabili del Dipartimento Regionale della Protezione Civile - sezione di Agrigento, dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento.

A questa determinazione si è giunti dopo tutta una serie di eventi ed accadimenti provocati dalla piena del fiume Salso che, con forza hanno riproposto la necessità di coordinare le tipologie di interventi finalizzati sia alla gestione dell'emergenza, sia soprattutto alla individuazione di soluzioni che siano in grado di scongiurare per il futuro rischi per la popolazione ma anche per le risorse produttive e turistiche della piana di Licata.

Degli interventi di prossima realizzazione, quali la pulizia di alcuni tratti dell'alveo a cui si aggiungerebbe un intervento più modesto da parte del genio civile, di cui si è venuti a conoscenza nei giorni scorsi, l'Amministrazione comunale, nel definirli "modesti" ai fini di un'ideale protezione dell'abitato e del resto del territorio comunale, ritiene necessario concertare, urgentemente, le soluzioni a medio e lungo termine che siano in grado di garantire primariamente i rischi per la popolazione, intervenendo a completamento dei progetti solo in parte realizzati nel tratto compreso fra il modulatore di portata e la foce del fiume Salso attraverso una risagomatura dell'alveo che ripristini le sezioni idrauliche sufficienti a contenere la portata massima che il modulatore fa transitare in caso di piena.

Inoltre, per quanto riguarda la tutela delle attività produttive giacenti sull'intera piana di Licata, il Comune ritiene indispensabile ed urgente individuare soggetti, risorse e competenze finalizzate alla realizzazione di strutture idrauliche capaci di condurre fino al mare le portate eccedenti esondabili.

La proposta che nasce è quella di verificare l'attuabilità delle previsioni del canale diversivo del PRG a seguito dello specifico studio redatto a supporto dello stesso da parte dell'ing. prof. Raffaele Quignones, eventualmente adottato in modo che possa funzionare da accumulo delle acque del fiume, oppure individuare eventuali nuove soluzioni progettuali alternative (dighe di laminazione a monte, altre aree di esondazione controllata, ecc).

Precedentemente il sindaco Biondi con una lunga e dettagliata nota, indirizzata alla Presidenza del Dipartimento della protezione civile, agli assessorati regionali Territorio ed Ambiente, Agricoltura e Foreste, Lavori Pubblici, al Dirigente del servizio regionale di Protezione civile di Agrigento, al Genio Civile e all'ufficio di Protezione Civile di Agrigento, al Consorzio di Bonifica Gela 5 e alla Capitaneria di Porto di porto Empedocle, e per conoscenza al Prefetto di Agrigento, aveva chiesto di intervenire urgentemente sul Fiume Salso al fine di eliminare il ripetersi dei fenomeni di allagamento del territorio comunale e del centro abitato in occasione delle piene.

In particolare il sindaco aveva chiesto:

- 1) la rimozione del materiale di trasporto accumulatosi negli anni all'interno dell'alveo del fiume Salso, nel tratto compreso dalla foce al venturimetro, eventualmente da utilizzare per l'innalzamento degli argini in terra sia in C.da Comuni Camera che nei terreni limitrofi alla via Umberto II.
- 2) la rimozione di canneti, erbacce e quant'altro sia di impedimento al normale deflusso delle acque meteoriche dei canali.
- 3) la realizzazione di apposite "chiuse", o altri sistemi alternativi, in entrambe le due sponde per impedire all'acqua del fiume di penetrare attraverso i canali nei terreni circostanti e di contro consentire in caso di pioggia il normale deflusso delle acque verso il fiume.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



ELEZIONI POLITICHE

SI VOTA IL 9 E IL 10 DI APRILE

LA XIV LEGISLATURA E' STATA LA QUINTA PER DURATA. DAL MAGGIO 2001 SONO MIGRATI 70 PARLAMENTARI. UN QUINQUENNIO CON 14 SUPPLETIVE TUTTE VINTE DALL'UNIONE. L'APPELLO DI CIAMPI: "AL VOTO SENZA INSULTI". NUOVE REGOLE ELETTORALI. UN OROLOGIO DA 750 EURO COME CADEAU PER OGNI SENATORE. PARTITI CON PIU' DI 375 MILIONI DI EURO DI DEBITI.

La XIV legislatura, giunta al termine l'11 febbraio scorso con la firma da parte dello Capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, del decreto di scioglimento delle Camere, è stata la quinta per durata nella storia della Repubblica. Infatti, aperta il 30 maggio 2001, è andata avanti per 1.718 giorni: 74 in meno della prima (dall'8 maggio 1948 al 4 aprile 1953) e 46 in meno dell'ultima, la tredicesima, che era iniziata il 9 maggio del 1996 e si era chiusa l'8 marzo del 2001.



caso più eclatante è stato quello del vice presidente del Senato, Domenico Fisichella, che nel novembre 2005 lasciò polemicamente A.N. dopo l'approvazione della riforma federalista e dopo una breve permanenza al gruppo misto, è passato alla Margherita sotto il cui simbolo si candida per il prossimo nove aprile. Ha lasciato A.N. anche Publio Fiori, ex democristiano, vice presidente della Camera, che è passato nella DC di Gianfranco Rotondi.

Quattordici e zero per il centrosinistra è stato il risultato delle elezioni suppletive in 10 collegi per la Camera e 4 per il Senato, che si sono tenute nel corso della legislatura appena terminata.

L'addio ai senatori è stato dato con un orologio da 750 euro, un elegante Eberhard. Così, i senatori dopo aver respinto il taglio dei vitalizi e dell'assegno di reinserimento (una sorta di liquidazione per i parlamentari), hanno deciso di congedarsi con un prezioso cadeau dal valore di mercato appunto di 750 euro, impegnando per tale sfizio circa 240 mila euro. Un risparmio per il Senato, ha esclamato il questore Mauro Cutrufo, a fronte della ben più cara medaglia d'oro di fine legislatura che i senatori erano soliti regalarsi. E poi, per risparmiare (sic), hanno rinunciato anche al cadeau natalizio. L'idea dell'orologio sarebbe stata del senatore della Margherita Tommaso Veraldi. Questo significa che quando c'è

da portare a casa qualcosa, tra destra e sinistra non c'è alcuna distinzione. Vale il detto licatese. "Co afferra un turcu, è suu".

I partiti hanno chiuso con debiti per 375 milioni di euro, la bellezza di 750 miliardi delle vecchie lire, che sono stati azzerati con un blitz della maggioranza che ha approvato un emendamento all'interno del decreto "milleproroghe". Una vera indecenza. A destra il partito più indebitato è F.I. con 121, 6 milioni di euro. A sinistra quello dei D.S con 178 milioni di euro. Solo A.N. non deve nulla alle banche, ma ha debiti per 1,9 milioni di euro con i fornitori. E poi non si salva nessuno. Tutti sono in rosso, l'apparato costa, soprattutto allo Stato che finanzia l'attività dei partiti. Ecco le posizioni debitorie: Udc 10 milioni, Nuovo Psi 3,5 milioni, Pri 2,4 milioni, Margherita 3,5 milioni, Lista Pannella 11,2 milioni, Rifondazione Comunista 4,3 milioni e Udeur 2,8 milioni. E' stata, addirittura, abolita retroattivamente la responsabilità diretta dei tesoriери rispetto ai creditori.

Novità nelle operazioni elettorali. Per la Camera l'elettore esprimerà il voto tracciando un solo segno nel rettangolo che contiene il contrassegno della lista da lui prescelta. Mentre per l'elezione del Senato il voto si esprime tracciando un solo segno nel rettangolo che contiene il contrassegno della lista prescelta. In misura non superiore al 25% del totale nazionale delle sezioni, vi sarà la rilevazione informatizzata dello scrutinio delle elezioni. Le regioni prescelte per tali operazioni sono Lazio, Sardegna, Puglia e Liguria. La spesa complessiva autorizzata per questa sperimentazione è di 34.620.722 euro. Invece la spesa massima finanziabile per effettuare le elezioni è complessivamente di 393.174.000 euro.

Si vota domenica 9 aprile dalle 8 alle 22 e lunedì 10 aprile

dalle 7 alle 15. Per la Camera dei Deputati il numero degli elettori, compresi i residenti all'estero, è di 50.317.812 (di cui 24.246.420 maschi e 26.071.392 femmine). I Comuni interessati sono 8.101, le sezioni elettorali sono 60.798, con un costo massimo per sezione di 5.679,63 euro.

L'Unione si presenta con un solo candidato leader, il prof. Romano Prodi, il centro destra si presenta con tre distinti candidati leader, Berlusconi (F.I.), Fini (A.N.), Casini (U.D.C.).

Da qui a giugno si susseguiranno le elezioni politiche, quelle del Capo dello Stato, la nomina del nuovo governo, le elezioni amministrative in città come Roma, Milano, Napoli e Torino, le regionali in Sicilia e il referendum confermativo sulla riforma della Costituzione. Una vera indigestione per gli elettori che si teme scelgano ad un certo punto di andare al mare.

Il presidente Ciampi davanti alle telecamere ha voluto ancora una volta riaffermare con forza due "concetti": "Il confronto elettorale si mantenga sempre nei limiti di reciproca correttezza, il dibattito si sviluppi, anzi si concentri, sui problemi che riguardano da vicino i cittadini e le soluzioni proposte dalle diverse forze politiche". Ma l'amarazza del Capo dello Stato, per una campagna elettorale partita con troppo anticipo, non è servita a smorzare i toni del confronto. Silvio Berlusconi, in particolare, è andato per la sua strada con il suo anticomunismo viscerale, cercando di mettere paura agli italiani per una eventuale dittatura rossa, in caso di vittoria della sinistra. Lui, che con un pizzico di smisurata immodestia, mista ad un incontenibile narcisismo, ha visto solo in Napoleone l'unico condottiero che ha fatto più di lui. Godiamoci gli ultimi giorni di campagna elettorale e vincano i migliori, possibilmente.

L.C.

(Nella foto: Azelio Ciampi)

IL NUOVO FEUDALESIMO

Quel sistema politico sociale ed economico in virtù del quale il re investiva il vassallo di un beneficio di carattere personale, perpetuo e trasmissibile agli eredi, dopo sette secoli dalla sua definitiva scomparsa è ritornato!

Oggi chiunque ha acquisito una posizione di potere si preoccupa di fare spazio alla propria "gente", siano figli, compagni di partito, di ideologia. Il nostro sistema sociale è diventato un sistema feudale-ereditario, nel quale i feudatari hanno acquisito il diritto di trasmettere la propria fetta di potere ai propri "eredi" in barba a qualsiasi logica meritocratica. Negli enti pubblici, nelle università, nelle banche e in politica non si entra e non si fa carriera se non grazie ad un'intercessione politica, ecclesiastica ecc. ecc., un'investitura dall'alto appannaggio di pochi "eletti". La cooptazione e la logica clientelare sono diventate regole di vita, modus vivendi nella nostra società, nella quale è difficile emergere se non hai un buon signore feudale che ti concede il beneficio.

Il posto di lavoro non lo si conquista, lo si riceve. Oggi è difficile per un giovane che non appartiene ad una famiglia ben radicata nel sistema produttivo e di potere, trovare un lavoro adatto al proprio percorso e fare carriera.

Non avveniva così nel passato, nel dopoguerra è dalla piccola borghesia, dal mondo operaio, dal Mezzogiorno che sono "nati" gli imprenditori, gli artisti, i professionisti e gli scienziati. Le storie dei nati senza camicia del primo dopoguerra che grazie al sacrificio al lavoro sono riusciti ad emergere sono molte. Tutto ciò era possibile perché lo sviluppo economico-industriale del nostro Paese aveva bisogno di gente capace. Oggi non è più così, lo sviluppo economico degli ultimi venti anni è stato modesto, specie al Sud, dove l'occupazione e i redditi sono stati sostenuti solo ed esclusivamente attraverso le assunzioni nella pubblica amministrazione.

La stagnazione economica e la logica clientelare hanno così comportato la "restaurazione" del sistema feudale.

A noi giovani non resta altro che diventare buoni vassalli per poi forse un giorno diventare signori feudali e poter trasmettere il "beneficio".

No! Non può essere così! Bisogna reagire, studiare sodo, specializzarsi acquisire competenze, duttilità, e tanto fegato!

Perché ci sono o ci saranno enti pubblici o privati che hanno bisogno di giovani attivi e preparati.

Claudio Taormina

Licata tagliata fuori dall'ammodernamento della S.S. 115

A seguito delle notizie apprese dalla stampa circa un progetto in discussione all'Anas di Palermo per l'ammodernamento della S.S. 115 nel tratto zona industriale di Butera-Gela, esprimo rammarico per il fatto che tale progetto non include il tratto Torre di Gaffe-Licata-zona industriale di Butera e preannuncio una ulteriore iniziativa per richiedere fortemente che la città di Licata non sia penalizzata da progetti che non tengono conto della situazione disastrosa del tratto di strada in questione che si presenta pericoloso ed è teatro, continuamente, di gravi incidenti con morti e feriti.

Occorre una forte mobilitazione della città per evitare un ulteriore sopruso ai danni di una cittadina di 40.000 abitanti.

Il governo regionale deve farsi carico di includere il tratto che interessa la nostra città nel progetto di ammodernamento.

Licata 02/03/2006

Domenico Falzone consigliere provinciale

La marcia per la Legalità

A Licata negli ultimi tredici mesi ci sono stati oltre 80 ATTI INTIMIDATORI

una grave escalation di reati che opera un rilevante condizionamento della vita democratica nel territorio comunale che ha provocato danni materiali e morali consistenti in particolare nella lesione della immagine della città nei confronti dell'opinione pubblica.

Le manifestazioni di solidarietà sono importanti, più urgente è non lasciare solo chi è stato fatto oggetto di intimidazione con una modalità diversamente incisiva, facendo la propria parte, aumentando il proprio impegno.

Si è soli, si è lasciati soli, se altri, prime fra tutte le istituzioni, sono assenti, siamo assenti, girati dall'altra parte.

CHIEDIAMO AL SINDACO ATTI CONCRETI

- * la costituzione di parte civile del comune in tutti i procedimenti che ledono l'immagine della nostra città;
* l'adozione dei protocolli di Legalità;
* l'esclusione dagli appalti pubblici di ditte coinvolte in procedimenti penali che riguardino reati di mafia e l'impossibilità che tali ditte possano partecipare alla realizzazione dei lavori pubblici attraverso i subappalti, i noli a freddo e le forniture.

Anche in tal modo si difende la sicurezza dei cittadini e la stessa agibilità democratica della città di Licata.

Solo così l'Istituzione comunale potrà svolgere un ruolo di baluardo contro la penetrazione e il radicamento di organizzazioni criminali di stampo mafioso nella nostra città.

Chiediamo al Sindaco di non essere assente, di non girarsi dall'altra parte di fronte alla barbarie di cui sono vittime i cittadini licatesi.

Un documento dei DS "Sezione A. Gramsci

ELEZIONI POLITICHE E REGIONALI PROPAGANDA ELETTORALE

Al fine di consentire ai candidati e alle forze politiche l'accesso ai relativi spazi in condizioni di parità fra loro, si comunicano modalità e contenuti così come dettato dall'art. 7, comma 1, L. 28/2000.

1/4 di pagina Euro 250,00

1/2 di pagina Euro 450,00

1 pagina Euro 750,00

I prezzi sono da intendersi Iva inclusa, necessariamente fatturabile. Pagamento anticipato a mezzo bonifico bancario.

Lo spazio comprende un redazionale, la foto del candidato e il simbolo del partito.



IN PRIMAVERA SI FESTEGGERANNO I PRIMI CINQUE ANNI DEL GEMELLAGGIO TRA LICATA E LA RIDENTE CITTADINA TEDESCA. UN BILANCIO DI CIO' CHE INSIEME E' STATO FATTO PER FAR SOCIALIZZARE LE DUE COMUNITA'. NOSTRA INTERVISTA AL DOTT. KARL HARTMAN, SINDACO DI REINHEIM

“LICATA GUADAGNERÀ DAI NUOVI PROGETTI DI SVILUPPO TURISTICO TANTA ATTRAZIONE. MA ATTENZIONE ...”

DI CALOGERO CARITÀ

Sig. Sindaco, tra la prossima primavera e l'estate si celebrerà il quinto anniversario del gemellaggio tra la città di Reinheim e la città di Licata. Con quale animo sta vivendo questa attesa, quali preparativi sono in corso da parte della Sua amministrazione per festeggiare questo appuntamento?

"Già dall'estate 2005 abbiamo stabilito col Sindaco Angelo Biondi durante il suo soggiorno a Reinheim la data per i festeggiamenti del quinto anniversario di gemellaggio a Licata ed a Reinheim.

Ci siamo messi d'accordo per il periodo dal 14 - 20 giugno 2006 a Licata e per contraccambiare la visita nell'Odenwald dal 27 settembre al 4 ottobre 2006. Personalmente sono contento di rivedere vecchi e nuovi conoscenti ed amici. Purtroppo non abbiamo potuto trascorrere l'estate scorsa le nostre vacanze estive nella patria di mia moglie. Tanto più abbiamo goduto la nostra corta vacanza in gennaio a Licata, anche se questa è servita in sostanza per i preparativi e gli accordi per il gemellaggio e per il giro turistico della Sicilia programmato con i cittadini di Reinheim. L'ufficio internazionale di Reinheim ha informato la cittadinanza del periodo stabilito per celebrare l'anniversario del gemellaggio. Gli interessati hanno comunicato la loro partecipazione entro la metà dello scorso mese di febbraio. Verremo a Licata con un numero considerevole di nostri concittadini."

I cittadini di Reinheim e la comunità licatese residente a Reinheim in che misura sono coinvolti in questa celebrazio-

ne?

"Il nostro Comune lavora a stretto contatto con l'associazione del gemellaggio di Reinheim (di cui il Sindaco è anche il Presidente dell'associazione di gemellaggio). La Delegazione sarà costituita prevalentemente da cittadini e meno da amministratori e consiglieri. Cerchiamo di coinvolgere negli avvenimenti attivamente i nostri Licatesi a Reinheim. Appoggio e tanto sostegno lo troviamo in Pasquale Magliarisi e Salvatore Licata. Quest'ultimo Lei ha avuto modo di conoscerlo bene durante il Suo soggiorno a Reinheim assieme al consigliere comunale Tullio Lanza in occasione della mostra dedicata alla "Fine della guerra a Reinheim e nelle città gemellate" per la cui realizzazione Lei ci ha dato un buon contributo a riguardo dei fatti storici del luglio 1943 a Licata".

Può dirci se le Sue aspettative con questo gemellaggio sono state pienamente soddisfatte? Se così non fosse che cosa si aspettava da Licata e dalla comunità Licatese?

"È naturale che non sono ancora soddisfatto. Mi augurerei un po' più di iniziativa propria, per rendere gli incontri e gli scambi tra le associazioni ed i gruppi possibilmente qui da noi e a Licata. Il gemellaggio con Licata (così come quello con Cestas in Francia e con Sanok in Polonia) mi ha dato una enorme ricchezza di conoscenze e di informazioni ed io desidero condividere tutto ciò con tanta gente."

Cosa pensa che si possa fare per meglio consolidare questo gemellaggio tra le due comunità. Ritene che sia sufficiente uno scambio periodico di visite di amministratori e



consiglieri senza alcuna ricaduta effettiva a sostegno dello spirito che deve invece unire le due città?

"Noi abbiamo instaurato buoni rapporti con Licata, quali la regolare visita dei Licatesi per esempio per la fiera estiva e per la fiera natalizia di Reinheim oppure la visita di giovani per i giorni di musica di Reinheim. Il nostro progetto ecologico "cambiamenti climatici in Europa -- inondazione nella Valle del Gotsprez - scarsità di acqua potabile in Sicilia" è stato un grandioso successo. Gli occhi degli alunni di allora brillano ancora oggi, quando raccontano delle loro esperienze. Così nascono le amicizie come quella tra Gina Zulauf e Daniela Miceli. I due giovani hanno vissuto qualcosa in comune, e

provato delle emozioni che le formeranno. Mi augurerei conoscere più persone così, aperte e capaci di entusiasarsi. Siamo a disposizione dell'Amministrazione di Licata e dei dirigenti scolastici e delle associazioni per stabilire e sostenere dei contatti. La nostra offerta vale quindi per le scuole come anche per le associazioni, per i giovani e i meno giovani. Il gemellaggio sarà solo vivo se le nostre cittadine e i nostri cittadini lo vogliono e lo sostengono. L'amministrazione di Reinheim li sosterrà nelle loro possibilità personali e finanziari."

Reinheim cosa si aspetta da Licata?

"Il nostro gemellaggio non persegue scopi economici. Noi vogliamo fare incontrare gente di culture diverse. Vogliamo

scoprire le comunanze e le differenze culturali come arricchimento. Io sono e rimarrò "Odenwälder", il mio collega Angelo Biondi è e rimarrà Siciliano, ma tutt'e due siamo cittadini Europei ed obbligati ad una tradizione umanistica ci accomuna."

Ha saputo, attraverso anche la lettura de La Vedetta, che sono in atto grosse iniziative turistiche che nel breve dovrebbero portare alla realizzazione di alberghi di buon livello e villaggi turistici, unitamente ad un grande porto turistico? Potrà diventare Licata meta estiva dei Suoi concittadini, una volta acquisite queste moderne strutture, tenendo presenti anche le ricche potenzialità storiche ed artistiche di Licata?

"Licata guadagnerà dai nuovi progetti di sviluppo turistico tanta attrazione. Chi può presentare tante belle e nuove iniziative, non dovrebbe però distogliere l'occhio dagli angoli che colpiscono spiacevolmente i turisti (meno l'amico). Già nel settembre 2004 avevo detto a "La Vedetta" che Licata ha una posizione straordinaria. Licata si trova sulla retta via verso la mia visione: un pulsante porto turistico, turismo che porta posti di lavoro e prosperità economica in una città, nella quale la gente passeggia volentieri per strade pulite e per verdi giardini curati. Aggiungiamo alla lunga storia di questa città anche questo brillante capitolo."

Il dott. Karl Hartman è stato rispettosamente elegante nel rispondere alle nostre domande. E' una dote che lo contraddistingue e per ciò lo ringraziamo. Ma, come dicevano i latini, "intelligenti pauca", cioè per le persone intelligenti val-

gano poche parole. Infatti se leggiamo per bene le risposte che il dott. Hartman ci ha dato, ci sono dei messaggi chiari. Intanto investire di più sul gemellaggio e sugli scambi tra giovani, coinvolgere attivamente la comunità licatese di Reinheim, mandare in giro tra le città gemellate meno consiglieri ed amministratori e più cittadini interessati e motivati anche culturalmente, sostenuti dal Comune. Ben vengano le grandi iniziative turistiche, incontestabili le nostre ricchezze storico-artistiche e monumentali, bellissimo il nostro mare, stupende le nostre colline, ma bisogna creare attorno a tutto questo grande e variegato patrimonio quelle cose che il turismo richiede, ossia strade e spiagge pulite, giardini ed aiuole ben curate, un traffico ordinato e silenzioso, locali pubblici puliti e capaci di accogliere, garantire la certezza dell'acqua, una vigilata politica dei prezzi. Già il sindaco di Reinheim, che ha sposato una nostra concittadina, la Sig.ra Linda Licata Hartman, che ringraziamo per la Sua gentile collaborazione, ha avuto a Licata, che viene a visitare spesso privatamente, la triste esperienza di trovarsi per lunghi periodi senza acqua, un problema questo che la Sua cittadina non ha e se lo ha avuto, certamente l'ha superato definitivamente circa un secolo fa. Cose spiacevoli che non possono ferire l'occhio e il cuore di un amico, ma che inesorabilmente obbligherebbero il turista che investe i suoi soldi, i suoi risparmi, per divertirsi, a non vistarci più per la seconda volta, memore della prima esperienza.

Nella foto: il sindaco di Reinheim, Karl Hartman

La riconquistata libertà

Domenica 24 marzo 1946: prime elezioni a Licata

In Italia, dopo la parentesi fascista e dopo le continue guerre guerreggiate, si torna a votare liberamente per eleggere le Amministrazioni locali. Anche a Licata i cittadini, dopo più di 20 anni, riconquistano questo diritto civile. Molti sconoscono il significato di una libera elezione; pochi, invece, sono quelli che hanno esperienze elettorali prefasciste.

Le ultime elezioni-farsa avevano avuto luogo nel 1924. Il delitto Matteotti, che ne fu conseguenza ineluttabile, scosse l'opinione pubblica e mise a dura prova il fascismo; purtroppo, nel giro di pochi anni, il regime dittatoriale, degli agrari e degli industriali, soppresse tutte le libertà civili, compresa quella delle elezioni, in tutte le istanze, dei rappresentanti del popolo.

Nella nostra città, dopo una breve campagna elettorale, all'insegna di luoghi comuni quali "i comunisti mangiano i bambini" (e per comunisti ci si riferiva a tutta la sinistra), la mattina di quel lontano 24 marzo 1946 vide le donne del popolo impegnate nel fare la coda davanti ai 19 seggi elettorali, in trepidante attesa, per andare a votare "u signuruzzu".

Questi i risultati.

Cinque le liste presenti: Elmetto (combattenti) voti 2584, seggi 7; DC voti 6053, seggi 18; Blocco Lavoratori (PCI- P. d'Azione- Socialisti indipendenti) voti 3728, seggi 11; Bilancia (liberali) voti 670, seggi 2; P.S.I. voti

708, seggi 2.

Questi gli eletti:

Elmetto: Bonsignore Antonino, Cammilleri Vincenzo, Davanteri Antonino, Cestelli Angelo, Scicolone Domenico, Montana Giuseppe, Melilli Salvatore.

DC: La Lomia Giuseppe, Melilli Giovanni, Pontillo Oreste, Tardino Antonietta, Curella Angelo, Alabiso Camillo, Lumia Francesco, Damanti Teresio, Santamaria Nicolò, Lauria Gaetano, Saverino Giuseppina, Bellavia Vincenzo, Cambiano Luigi, Damanti Giuseppe, Lo Monaco Decio, Di Blasi Angelo, Dante Francesca, Bonsignore Angelo.

Blocco Lavoratori: Graci Gaetano, Casaraona Ferdinando, Peritore Angelo, Maniscalco Tommaso, Castronovo Nicolò, Zarbo Francesco, Cavaleri Gaetano, Bona Onofrio, Cellura Salvatore, Vincenti Filippo, Moscato Giuseppe.

Bilancia: Sapia Gaetano, Peritore Enrico.

PSI: Consagra Vincenzo, Lauria Salvatore.

La prima seduta ebbe luogo l'11 aprile. Il commissario prefettizio, avv. Onofrio Capitano, insediò il nuovo consiglio, che elesse Sindaco il cav. Giuseppe La Lomia, con 35voti su 38. La Giunta, invece, composta da DC e Combattenti, venne eletta con 24 voti su 38. Questa amministrazione ebbe brevissima durata. Il 7 maggio gli assessori della lista "Elmetto" si dimisero, ed aprirono,

quindi, la prima crisi amministrativa. Il 14 giugno venne eletta la nuova Giunta composta da DC, Blocco dei Lavoratori e Liberali. Sindaco il DC avv. Giovanni Melilli (31 voti su 31 presenti).

Purtroppo, l'avv. Melilli immaturamente morì il 18 giugno 1947. Dopo una breve gestione del vice sindaco comunista Gaetano Graci, il 29 luglio 1947 venne eletto Sindaco il dr. Enrico Peritore, liberale, con una Giunta DC-Liberali che riportò appena 20 voti.

Allora, dopo la confluenza nella DC dei 7 consiglieri della lista "Combattenti", la DC, forte di 25 consiglieri su 40, non ebbe la capacità di esprimere un Sindaco (la cosa si ripeterà nei decenni successivi).

La prima "legislatura", diciamo, ebbe una fine ingloriosa. Infatti, per i contrasti interni ed insanabili tra i vari gruppi DC, nel Gennaio 1950, molto tempo prima della scadenza del mandato i consiglieri della DC si dimisero, per cui il Consiglio Comunale venne sciolto e venne nominato Commissario Prefettizio il dr. Giuseppe Di Bona, vice prefetto, il quale gestì il Comune fino al 18 maggio 1951. Con decreto prefettizio n. 975/gab. venne nominato commissario il sig. Giuseppe Decio Lo Monaco, che gestì il Comune fino alle successive elezioni comunali che ebbero luogo il 25 maggio 1952.

Giuseppe Profumo



IL GEMELLAGGIO CON REINHEIM È PER LICATA L'OCCASIONE PER CRESCERE CULTURALMENTE E SOCIALMENTE. INTERVISTA ALL'ASSESSORE CON DELEGA AI GEMELLAGGI, ALFREDO QUIGNONES

“LICATA È PRONTA PER I FESTEGGIAMENTI”

La Vedetta, oltre ad aver sentito il sindaco di Reinheim sui festeggiamenti del quinto anniversario del patto di gemellaggio tra la nostra città e la città tedesca, ha ritenuto utile contestualmente sentire anche l'assessore Quignones, che ha anche la delega ai gemellaggi.

Assessore Quignones, il prossimo mese di giugno sarà festeggiato il quinto anniversario del gemellaggio tra Licata e Reinheim. Come si sta preparando la nostra città per accogliere questo importante evento?

"Nel modo che merita un avvenimento di così grande importanza dal punto di vista sociale e culturale! Ritrovare a festeggiare il quinto anno di gemellaggio è l'occasione per mostrare agli amici tedeschi i progressi di Licata, città di cui, per come ho constatato personalmente in questi anni, essi sono sinceramente innamorati. Ed è il momento per fare un bilancio di questa prima fase, e gettare le basi per consolidare tale rapporto anche negli aspetti economico e commerciale. Basta pensare alle enormi prospettive che i vari lavori avviati nel settore turistico apriranno per Licata, e capire come il rapporto privilegiato che intercorre con gli amici di Reinheim possa diventare per le due città anche un'occasione del tutto particolare di sviluppo economico. Il tutto, sempre, in una cornice di festa, di scoperta del territorio licatese e delle tradizioni della nostra gente".

In che misura il Comune intende coinvolgere per tale appuntamento il mondo della cultura licatese, della scuola e le categorie produttive?

"Il coinvolgimento di tali realtà non è solo una precisa volontà dell'Amministrazione Comunale, ma anche una necessità dettata dalla natura stessa del rapporto di gemellaggio, per come inteso dalla Comunità Europea, che di tale tipo di rapporti è la più grande fautrice. Ed il modo per tradurre in fatti tale volontà è stata la stesura del nuovo regolamento per la costituzione del Comitato di Gemellaggio: un comitato che dovrà gestire tutte

le attività connesse al Gemellaggio (organizzazione di incontri, visite di delegazioni, iniziative comuni nei settori della cultura, dell'economia, dello sport e quant'altro) e che sarà formato da rappresentanti delle scuole licatesi, delle associazioni culturali e sportive, delle categorie produttive, oltre che, naturalmente, da esponenti della locale associazione pro-gemellaggio, che sin dall'inizio è stata l'autentico cuore pulsante dell'intera organizzazione. Anche non si dovesse, per le inevitabili lungaggini della burocrazia, avviare in tempo utile il nuovo comitato nella sua forma ufficiale, i soggetti che ne faranno parte avranno comunque un ruolo determinante nell'organizzazione dell'evento, cui peraltro il Comune sta già lavorando dallo scorso gennaio".

Quali importanti obiettivi si sono raggiunti in questi cinque anni?

"Tanti e sotto diversi punti di vista. Per quanto attiene l'aspetto sociale, in questi anni si sono consolidati legami forti tra nostri concittadini ed amici tedeschi, con lunghi giorni, ogni anno, trascorsi insieme qui a Licata o a Reinheim, sempre con il sistema dell'ospitalità in famiglia: e questo perché, è bene ricordarlo, proprio l'ospitalità in famiglia, quindi all'interno della propria casa, condividendo orari, abitudini, anche quelle alimentari, è la caratteristica principale del rapporto di gemellaggio. Sono poi stati sviluppati rapporti commerciali, come naturale conseguenza del progressivo inserimento di nostri concittadini nel tessuto sociale di Reinheim: taluni prodotti dell'agroalimentare licatese vengono ormai portati e venduti abitualmente non solo nella nostra cittadina gemellata, ma anche in un circuito di paesi della stessa regione, e ogni anno, per due volte, a giugno ed a dicembre, la città di Licata dispone di un proprio spazio espositivo all'interno delle fiere (estiva e di natale) realizzate a Reinheim.

Va detto che grazie al rapporto privilegiato con una tale, se-



L'assessore Alfredo Quignones

pure piccola, realtà locale tedesca siamo riusciti ad intrecciare una serie di rapporti con diversi soggetti del mondo della cultura e dello sport di quella parte della Germania: ricordo, ad esempio, la piccola tournée allestita a fine 2004 da una nostra compagnia teatrale nel capoluogo della provincia cui appartiene Reinheim, resa possibile proprio grazie ai contatti intrapresi nel corso di incontri di gemellaggio in Germania. O anche la mostra allestita a Reinheim per ricordare la liberazione dal nazifascismo da parte degli alleati, cui la città di Licata ha partecipato con testimonianze e materiale fotografico.

Se poi parliamo delle prospettive in chiave turistica, giova ricordare, ad esempio, la permanenza a Licata, per una settimana, a metà 2004, di una delegazione di 25 amministratori locali della provincia cui appartiene Reinheim, assolutamente entusiasti dell'accoglienza ricevuta, tanto da ritornare, ognuno con le proprie famiglie, nel periodo estivo; così come tanti amici di Reinheim, ed il loro sindaco in testa, sono da

anni ospiti fissi a Licata, anche al di là delle manifestazioni di gemellaggio. Ed il tutto in un contesto ad oggi non perfettamente ed al meglio organizzato dal punto di vista dell'accoglienza turistica: pensiamo a che salto di qualità si potrà ottenere mano a mano che inizieranno a funzionare le tante strutture in via di costruzione o già progettate!"

Dal sindaco di Reinheim abbiamo saputo che per i festeggiamenti verranno a Licata numerosi cittadini tedeschi. Saremo nelle condizioni migliori per ospitarli e di offrire loro il meglio che la nostra città possa rappresentare?

"Forte delle tante esperienze passate (come quella degli amministratori tedeschi di cui parlavo prima), pur consapevole dello sforzo organizzativo che ci si presenta innanzi, sono assolutamente certo che anche questa volta renderemo gli amici tedeschi entusiasti della loro permanenza a Licata. In fin dei conti conosciamo l'ingrediente segreto che ha reso finora possibile i tanti successi conseguiti: la collaborazione tra tutti i soggetti interessati

(associazione pro-gemellaggio, Comune, operatori del settore ricettivo, esponenti di associazioni culturali e ricreative, e singoli cittadini) tutti accomunati da un autentico, spontaneo ed appassionato spirito di servizio".

Cosa si aspetta la nostra città per il futuro da questo gemellaggio?

"La possibilità di crescere culturalmente e socialmente: mettere il naso fuori dalla nostra provincia, e non in un'ottica turistica, bensì vivendo la quotidianità di realtà profondamente diverse dalla nostra, in cui concetti come il rispetto per gli altri, l'osservanza delle più elementari regole di convivenza, la coscienza del proprio ruolo nel mondo del lavoro e nella società, sono concetti così forti da divenire quasi palpabili ed immediatamente percettibili, può aiutarci ad uscire da quella deriva di inciviltà ed abbandono cui non possiamo rassegnarci".

Ritiene ci possano essere altre iniziative del genere con altri paesi? Ad esempio con Malta che è parte della nostra storia e con la quale già qualche anno addietro si era iniziato un percorso che doveva e poteva portare ad un patto di gemellaggio?

"Già abbiamo sottoscritto con Cestas, deliziosa cittadina francese vicina a Bordeaux, già gemellata con Reinheim, una carta dell'amicizia che può costituire un primo passo verso un futuro gemellaggio. Va detto che il rapporto con Reinheim è nato anche grazie alla presenza, fortemente consolidata, in quella città di emigrati licatesi, che certo ha facilitato la possibilità di contatti e integrazione. Con Malta abbiamo sì profondi legami storici e stiamo cercando di stringere rapporti commerciali, ma, per come il gemellaggio è inteso dalla Comunità Europea, cui sempre dobbiamo riferirci, tale rapporto nasce principalmente da contatti di natura sociale e deve essere accettato e condiviso da una vasta rappresentanza di cittadini appartenenti a tutti gli strati sociali. Non dico che con Malta non si possano intraprendere contatti di tal genere, è anzi auspicabile, ma che non è così semplice, soprattutto, naturale (per motivi di carattere storico o culturale) come si possa credere".

F. O.

Nella foto: l'assessore ai gemellaggi, ing. Alfredo Quignones

LO COMUNICA L'ASSESSORE CARMELA SCIANDRONE

E' STATO ISTITUITO L'UFFICIO INFORMA IMPRESE

L'Assessore comunale alle attività produttive, Carmela Sciandrone, comunica che è stato istituito l'Ufficio informa imprese, con sede presso lo sportello U.R.P ubicato al piano terra del Palazzo di Città in Piazza Progresso, 10.

A tal fine, nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 15.30 alle ore 18.30, due esperti in materia di finanziamenti alle imprese quali, ad esempio, prestiti d'onore, Legge 488, imprenditoria femminile, misure P.O.R., ecc..., incaricati dall'Amministrazione comunale, saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno acquisire informazioni o avviare l'istruzione di pratiche o la predisposizione di progetti.

Il servizio oltre a non comportare alcun costo a carico dell'Ente, sarà gratuito anche per l'utenza.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GIÀ ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
 Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



LICATA, LA DELINQUENZA TIENE CAMPO. LA CITTÀ RISPONDE CON UNA MARCIA PER LA LEGALITÀ

traumi subiti. La sera del medesimo giorno, qualcuno ha cercato di dare alle fiamme il carro carnevalesco "Folklore di Sicilia", realizzato dal gruppo Rinascita. 28 febbraio: due giovani, armati taglierino hanno rapinato, poco dopo le 10, circa 50 mila euro alla centralissima agenzia del Monte Paschi di Siena, sita in piazza Linare, angolo corso Umberto. 1 marzo viene incendiato il furgone ad un pasticciere. Qui ci fermiamo, sperando in una tregua da parte dei delinquenti, che hanno aperto, forse ad arte, un altro fronte, quello dei furti di autovetture, già numerosi in poco tempo.

Tutti in piazza per la Legalità

Il sindaco, soprattutto dopo l'incendio delle sei auto, ha espresso la sua rabbia e la sua ferma indignazione, invitando i rappresentanti delle istituzioni ad interessarsi di Licata. "E' ora di ribellarci - ha detto Biondi - e di scendere tutti in piazza, in modo che la città sana, le istituzioni, le associazioni di categoria, l'associazionismo tutto, gli studenti, i politici di ogni schieramento dicano no alla violenza e alle intimidazioni". La misura è davvero ormai colma. E così è stato. Sabato 4 marzo la città è scesa in piazza contro la delinquenza: Vi hanno partecipato la quasi totalità delle associazioni di categoria, sportive, di volontariato, i gruppi folk, alcuni istituti scolastici, la chiesa licatese con Padre Giuseppe Sciandrone in testa, i gruppi scouts, i clubs services, le associazioni sportive, sindacati, consiglieri ed assessori comunali, idealmente anche la direzione e la redazione de La Vedetta ed ovviamente il sindaco in prima fila per protestare contro chi, nonostante gli sforzi, vuole offrire una pessima immagine della nostra città. E' un messaggio chiaro e di civiltà che si è voluto dare. E' la legalità che governa la società e non la delinquenza con le taniche di benzina e con le intimidazioni.

Il 16 febbraio, mentre i delinquenti consentivano una tregua, a Licata si è tenuto un vertice sull'ordine pubblico, presenti tutti gli alti responsabili dei Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza. Non è il primo, purtroppo, e temiamo possa essere solo un atto dovuto davanti all'incancrenirsi della situazione. La solidarietà del questore Nicola Zito, quella del prefetto Bruno Pezzuto e quella puntualmente espressa da molti politicanti locali non è più sufficiente. "Rimbocchiamoci tutti le maniche - ha detto il presidente del Consiglio Comunale Domenico Cuttaia -, altrimenti, e conveniamo con lui, la mera solidarietà non basta" perché si trasforma nelle solite parole vuote e di circostanza.

E questo vertice segue il precedente tenutosi ad Agrigento tre giorni prima, il

13 febbraio, in prefettura, presente anche il procuratore della Repubblica di Agrigento, De Francisci, nel corso del quale i responsabili delle forze dell'ordine avevano assicurato la loro piena disponibilità per presidiare il territorio di Licata per restituire a noi tutti la necessaria fiducia verso lo Stato, purtroppo presente ad intermittenza, con controlli straordinari, una tantum, come è avvenuto a seguito dei numerosi episodi incresciosi, con posti di blocco dentro e fuori il centro abitato, con controlli di mezzi e di persone, con elevazione di multe e sequestri di motorino. Ma, finita la trasferta straordinaria, tutto resta in mano ai pochi servitori dello Stato del luogo e tutto ritorna, purtroppo, come o peggio di prima.

La gente collabora con le forze dell'ordine, ha esclamato il comandante provinciale dei Carabinieri, col. Rodolfo Passaro, nel corso del vertice di Licata. Come? Con le semplici delazioni telefoniche, magari anonime, o costituendo le ronde armate per dare manforte di notte ai pochi carabinieri e poliziotti destinati al controllo del territorio di Licata e della Compagnia dei Carabinieri di Licata che comprende altri comuni della Provincia? Crediamo che sia proprio in ciò la debolezza delle Istituzioni, proprio nella mancanza di uomini e mezzi da utilizzare permanentemente per il controllo del territorio. Il sindaco Biondi, che su proposta dell'assessore Vincenzo Federico ha messo a disposizione una pattuglia notturna di vigili urbani, più volte ha chiesto ed invocato il potenziamento degli organici. Se, infatti, è vero, ma ci auguriamo sia solo una bufala, quanto ha scritto un cronista locale su un quotidiano regionale che di notte l'intero territorio sotto la giurisdizione della Compagnia dei Carabinieri di Licata è affidato ad una sola pattuglia di radiomobile, i delinquenti hanno campo libero e possono lavorare indisturbati e colpire a loro piacimento chi vogliono.

I giovani, la famiglia, la scuola e la chiesa

Guardiamo ai giovani, ha detto don Totino Licata, presidente dell'Associazione Antiracket, costituitasi, finalmente, lo scorso 2 marzo dopo un anno di incontri e riflessioni, con la sottoscrizione dell'atto di adesione da parte di diverse associazioni, consigliando di non riferire tutto quello che accade unicamente a comuni estortori. Ma a chi allora, gli chiediamo, dobbiamo riferire tali crimini? Don Totino consiglia anche di tenere sotto controllo i giovani? Chi deve farlo? La famiglia, prima di tutti, sempre che sia ancora



Padre Totino Licata sottoscrive l'atto costitutivo della Associazione Antiracket

all'altezza del delicato compito educativo. Ma noi chiameremo all'appello anche la scuola e la chiesa. Il problema, però, sta proprio in questa triade storica che ha perso il ruolo incisivo che copriva nella società.

E l'assessore Fragapani, con delega alle politiche giovanili, non fraintenda il senso di queste nostre riflessioni come un semplice sfogo, non ci includa tra coloro che si limitano a criticare, senza operare. L'età e l'esperienza di vita sono per noi un valore aggiunto e la professione di educatore, che svolgiamo da oltre 35 anni, anche e soprattutto. Non è nostro costume, infatti, fare azione di retroguardia. Da sempre abbiamo detto le cose come stanno, senza alcuna reticenza, contro la politica locale, contro la scuola, di cui siamo parte attiva, e qualche volta rispettosamente e garbatamente anche contro la chiesa, partendo da analisi oggettive, dalla verifica degli accadimenti sul territorio. I nostri giovani vivono nella piazza e lungo i marciapiedi, vittime della noia. La famiglia, ormai largamente in crisi anche da noi, ha rinunciato da tempo al proprio ruolo. Certamente con le dovute eccezioni. La scuola ha bisogno di ringiovanirsi, di ricoltivarsi, di riappropriarsi dei propri spazi istituzionali, ritornare ad essere fucina culturale e formativa della futura classe dirigente, abbandonando lo stato di frustrazione e di rassegnazione che la sta dominando, ritornando alla formazione dei giovani e dei futuri cittadini. Ci riempiva d'orgoglio il preside Salvatore Malfitano quando al Liceo ci arringava richiamandoci alle nostre responsabilità di futuri dirigenti del domani. Ci credevamo e sognavamo di diventarlo davvero. Un sogno che si è realizzato per moltissimi di noi. Ci sentivamo dei privilegiati, potendo studiare, nonostante figli di operai, e di poter accedere all'Università. Siamo cresciuti in tantissimi con queste sane idee, rinvigorite dalla linfa quotidiana che ci proveniva dalla Chiesa che frequentavamo da laici impegnatissimi, rafforzati dai valori del Vangelo e dello Scoutismo. Ci davano vigore ed entusiasmo le parole dei nostri assistenti spirituali da Padre Gambino a Padre Zambito, a Padre Sciandrone, cui siamo davvero riconoscenti. A questi ideali ci spingeva

anche il prof. Pino Cavaleri, per anni capo scout. Assieme si cercava di capire cosa ci fosse oltre la siepe e si costruiva il futuro, sognandolo. Dopo i loro sermoni si ritornava a casa, a scuola, per la strada e tra gli amici rigenerati.

Questo non accade più o raramente oggi tra i giovani. Sicuramente perché quella alleanza storica tra famiglia, scuola e chiesa, una volta forte, si è frantumata. E' una babele di lingue quelle che parlano oggi. Così, i nostri giovani, oggi vulnerabilissimi, sono ostaggio della piazza, dei futili messaggi massmediatici e dei reality e della tv spazzatura. Hanno perso la innocente spontaneità di sognare. L'isola dei famosi, il grande fratello, sono mete da loro tra le più ambite da raggiungere. Le ragazze guardano alle veline, ai calciatori miliardari e non, ne è un esempio Licata con lo scandalo dell'ultima ora, a quel mondo frivolo ed artificioso, privo di valori veri, dove si abusa di tutto.

Guardare i giovani per educarli, sottintende don Totino Licata, alla legalità, al rispetto dello Stato e della Costituzione. Gran belle parole. Ma dove troviamo gli educatori all'altezza di questo gravoso compito? Qualcuno ce li indichi. E se proprio non ci sono o se ci sono e non riescono a farlo in modo incisivo e convincente, ecco che allora la piazza, quella di Sant'Angelo, diventa il campo di battaglia, dove anche i figli della ricca borghesia non disdegnano di delinquere.

E allora investiamo sui giovani, sulla scuola, sulla cultura, ma non solo per spendere dei soldi o per mettere in mostra delle patacche, ma per raggiungere dei precisi obiettivi, monitorando le azioni passo dopo passo, insistendo nel coinvolgimento attivo di tutti gli aventi titolo nella formazione dei giovani. Solo così, educando i giovani a crescere sani nella mente e nel corpo, da una parte ci assicuriamo un sicuro ricambio generazionale, dall'altra faremo soccombere, con molta pazienza, isolandola, la delinquenza. E forse le cronache giornalistiche torneranno ad occuparsi di cose più serie.

Ma temiamo che l'educazione alla legalità, al rispetto, al senso dello Stato senza una politica occupazionale, senza delle garanzie a medio e a lungo termine per i tanti disoccupati o sottoccupati, giovani e non, sarebbe poco efficace e con scarsi risultati. Tutti sappiamo che la mafia e la delinquenza organizzata trovano facilmente la manovalanza necessaria per la gestione dei loro crimini quotidiani proprio tra i disoccupati, tra i disperati, tra le vittime degli stupefacenti e dell'usura e forse anche tra i giovanissimi, magari minorenni, che per una manciata di euro si rendono responsabili di atti incendiari e di vandalismo su commissione.

Calogero Carità

Minoranze e culture diverse nella nostra città

Licata multietnica

Rumeni, polacchi, cinesi, tunisini, algerini, africani dell'Africa più profonda e nera dicono che anche la nostra città ha saputo farsi mondo e che non soltanto i muri della storia sono caduti ma anche le frontiere.

I rumeni sembrano i più integrati. Hanno formato comunità e famiglie, non solo a Licata. L'invasione cinese, nell'economia e nel commercio, impone la necessità di una regolamentazione del mercato. Un problema che l'Europa non ha ancora saputo affrontare per meglio proteggere le merci continentali. E' il "secolo cinese", per dirla con Federico Rampini.

Manodopera a basso costo, prodotti fortemente concorrenziali, giro d'affari notevole. Se ne risentono gli effetti su vasta scala, ma le città (come la nostra) per le quali il commercio è una delle poche fonti di lavoro ne pagano maggiormente le conseguenze.

L'immigrazione che più presenta problemi di integrazione, a Licata e ovunque in Europa, è l'arabo-musulmana. Ed è quella che più si presta a una riflessione pacata il più possibile e a considerazioni politiche di un certo spessore morale e sociale.

Non abbiamo avuto finora nella nostra città episodi di fanatismo religioso da parte degli immigrati islamici e di intolleranza ai simboli della fede cristiana né episodi significativi di violenza o di delinquenza come in altre parti d'Italia e d'Europa. E da parte nostra non ci sono state manifestazioni di razzismo o xenofobia verso nessuna delle minoranze etniche con le quali ormai conviviamo.

Licata si è mostrata una città ospitale. Ha offerto, abbiamo offerto ai nuovi venuti il poco che una città del sud può offrire: i lavori più umili e poveri, il rispetto per le religioni, le fedi, le culture e le tradizioni diverse dalle nostre.

E proprio perché siamo, siamo stati nel complesso ospitali e sul dialogo che dobbiamo sempre puntare: con quei pochi - purtroppo pochi - musulmani disposti ad accettarlo. E dire loro che l'incontro di culture diverse deve arricchire e non dividere i popoli, che la guerra santa è una contraddizione in termini, che l'islam non può essere sinonimo di estremismo religioso e di violenza, che non è giusto reagire a quelle che sembrano "provocazioni" dell'Occidente bruciando le ambasciate o uccidendo i cristiani e che i modelli da seguire sono gli intellettuali come Magdi Allam, Raja Ben Solama, Samir Kassir e non i giovani pieni di rabbia delle scuole islamiche europee o peggio i predicatori dell'odio e i burattinai del terrore.

Dobbiamo dire la nostra e ascoltare la loro. Anche se l'infuocato clima internazionale non lo favorisce, deve tentarlo, nel proprio piccolo, Licata questo dialogo e devono tentarlo un po' tutte le città in cui vivono minoranze arabe e musulmane difficilmente integrabili.

Emigrando, nei decenni scorsi, i nostri padri, amici, parenti conobbero problemi diversi. Più di ambientamento che di integrazione. Perché si muovevano in un mondo - l'Occidente - di comuni valori cristiani. C'era allora chi considerava la religione come l'oppio dei popoli. Sempre meglio dello strumento di divisione e di odio che ne ha fatto oggi il fanatismo.

GAETANO CELLURA

LUTTI

Il 3 febbraio a Santa Marinella in provincia di Roma si è spenta la signora Francesca Martire, già vedova del Dr. Antonino Maragliano. Una coppia molto affezionata a La Vedetta, nostri abbonati fin dalla nascita del giornale. Ci ha dato la triste notizia la figlia Adriana alla quale porgiamo le nostre più sentite e sincere condoglianze.

LA DIREZIONE

Le più sentite condoglianze dalla Direzione e dalla Redazione tutta a Salvatore, Teresa, Claudio e Marco Morello per la dipartita della loro carissima mamma Concettina Milana scomparsa il 3 marzo.

Il mese scorso un grave lutto ha colpito monsignor Antonio Castronovo, arciprete della chiesa madre di Licata, per l'imatura dipartita del proprio padre. A don Antonio ed ai suoi cari vadano le condoglianze della Direzione e della Redazione.

Il 5 marzo è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il dott. Liborio Lo Monaco. Alla vedova signora Annamaria, ad Angela, Serena e Titti, amate figlie ed alla sorella Rosa le condoglianze della Direzione e della Redazione.



TUTELA DALLE ESONDAZIONI DEL SALSO. LA REGIONE HA VARATO IL PAI. PREOCCUPAZIONI A LICATA PER I VINCOLI ECCESSIVI CHE VERREBBERO IMPOSTI AL TERRITORIO

**PORTO TURISTICO.
MANCA ANCORA
LA CONCESSIONE DEMANIALE**

La Regione - Assessorato territorio e Ambiente all'inizio dello scorso mese di febbraio ha pubblicato il Piano di assetto idrogeologico (Pai) dei fiumi Salso e Palma, redatto dai propri tecnici e ne ha inviato copia ai presidenti delle province interessate dal corso del maggior fiume della Sicilia, Agrigento, Enna, Caltanissetta e Palermo, ai sindaci dei medesimi comuni e gli uffici provinciali del Genio Civili competenti per territorio. Questo Pai, corredato della carta dei dissesti e della carta delle zone interessate da esondazioni, tra cui la nostra città, scaduti i 30 giorni della pubblicazione, sarà approvato dalla Conferenza programmatica, presieduta dall'assessore regionale al territorio e all'ambiente ed infine sarà adottato con delibera della Giunta Regionale. Da quel momento le quattro aree interessate (a rischio moderato, medio, elevato e molto elevato), lungo le quali i tecnici hanno rilevato ben 3.295 differenti dissesti idrogeologici, saranno assoggettate a severe prescrizioni dettate dalle norme vigenti a tutela dei territori a rischio idrogeologico che prevedono l'imposizione di vincoli di in edificabilità assoluta ed uno dei territori maggiormente a rischio è proprio Licata e il suo centro abitato che il Salso, attraversandolo per buttarsi nel Mediterraneo, divide in due.

E sono proprio questi vincoli severi che hanno creato profonda preoccupazione nelle varie categorie produttive di Licata che vedono nel Pai un ulteriore freno alla asfittica economia del nostro paese già soggetto a vari vincoli (paesaggistici ed archeologici) che fortunatamente hanno salvato intere zone del territorio licatese dal cemento, un esempio per tutti l'intera zona di Gaffe. Non solo, ma il Pai costringerebbe a ridisegnare gran parte del PRG, considerato che occorrerebbe variare la destinazione di alcune zone dove era stato previsto un ulteriore sviluppo edilizio per una città ormai satura di costruzioni e che conta più vani che abitanti.

Il Comune, che teme anche l'invalidazione e quindi il blocco di numerosi progetti già approvati non ha gradito l'iniziativa della Regione e si è già attivato con le proprie strutture tecniche per ricorrere contro il Pai entro i termini prescritti.

Ma, al di là delle soluzioni previste dal Pai, nella conferenza di servizio tenutasi lo scorso 2 marzo a Licata nella sede del dipartimento per l'Urbanistica appunto per analizzare tutte le soluzioni per la messa in sicurezza del centro abitato di Licata dopo la grande paura e lo scampato pericolo delle conseguenze che la recente piena del Salso avrebbe potuto creare alle campagne e ai quartieri bassi, tecnici ed amministratori, oltre a sollecitare il completamento della risagomatura dell'alveo fluviale, escludendo la soluzione della esondazione programmata della Piana che nel 1991 creò ingenti danni alla Piana licatese, hanno ribadito l'urgenza di realizzare strutture idrauliche capaci di condurre sino al mare le portate eccedenti esondabili con la creazione di un canale diversivo, già previsto nel PRG, che possa accumulare le acque del fiume oppure prevedere dighe di laminazione a monte oppure altre aree di esondazione controllata.

E mentre in quest'ultime settimane il Salso, l'Immanis Gela di Virgilio, l'ha fatto da padrone nelle cronache giornalistiche, nulla di nuovo per il via alla costruzione del porto turistico "Cala del sole", nonostante il sindaco Biondi e il geom. Geraci, nel corso di una missione palermitana, abbiano avuto notizia che l'Ufficio Legale della Regione aveva valutato favorevolmente la proposta del rilascio della concessione demaniale per 99 anni dell'intera Giummarella. Sembrava che la firma di questo importante documento doveva avvenire lo scorso 20 febbraio, ma alla data in cui scriviamo questo fatidico decreto non è stato ancora firmato. I tecnici della Regione avranno perso le loro penne? Ci sembra al punto in cui siamo una vera e propria tela di Penelope. Il geom. Geraci vorrà scusarci se soffriamo di pessimismo acuto. Vorremmo che credesse che anche noi vorremmo vedere recintata l'intera zona della Giummarella e le ruspe in piena attività.

L.S.

**Risolveremo il progetto di una nuova provincia, modello "trino" già lanciata in Puglia
Geopolitica dei triangoli: Gela con Caltagirone e Licata**

Da anni il Corriere di Gela pubblica articoli sul tema delle nuove province, l'ultimo è di Filiberto Alessi, Coordinatore del Comitato Provincia Gela-Caltagirone, che argomenta le ragioni di una sintesi tra le due principali ipotesi del comprensorio. Prima e dopo di lui, è stato Filippo Franzone che ha speso fiumi d'inchiostro sull'argomento, dimostrando (ah, ce ne fossero come lui...) quanto a cuore gli stia la questione.

In Sicilia sulle nuove province si creano comitati da decenni, sotto ogni campanile di città o paese con più di ventimila abitanti, ne è nato almeno uno. Intanto, la Lombardia è passata da 9 a 12 province, la Toscana da 9 a 10, l'Emilia-Romagna da 7 a 9, il Piemonte da 6 a 8, la Sardegna da 4 a 7, la Puglia da 5 a 6, la Calabria da 3 a 5, le Marche da 4 a 5.

In un quindicennio sono state create in Italia 16 nuove province. Si è così giunti ad averne 108, di cui tre autonome: Aosta che coincide con la Regione Valle d'Aosta, Trento e Bolzano.

Almeno altre 4 province hanno buone probabilità di essere create, ma sempre in altre regioni. La Sicilia rimane con le sue 9 province: 7 storiche, più Enna (20 comuni) e Ragusa (12), create nel ventennio fascista. In Puglia, per mettere d'accordo tutti, si sono inventati la provincia "trina": la Barletta-Andria-Trani, tre città che da sole arrivano a 250.000 abitanti. In Piemonte ne hanno ideato una con 77 piccoli comuni, distribuiti su tre valli incuneate in Svizzera: quella di Verbano-Cusio-Ossola. Poi ci sono le province "a due teste" come: la storica Pesaro-Urbino (67), e le nuove: Forlì-Cesena (30 comuni), Monza-Brianza (50), Carbonia-Iglesias (23), Olbia-Tempio (26).

Questa rapida panoramica sulle nuove province mi consente di entrare nel merito: dichiaro subito che auspico anch'io una strategia comune tra i due principali giocatori, l'ipotesi della Provincia di Gela-Caltagirone (o Calta-Gela), secondo la forma associata "a due teste", mi sembra buona, ma temo non sia quella risolutiva.

Qualcuno potrebbe aver dubbi che Gela sta a Pesaro, come Caltagirone sta ad Urbino. All'inverso funziona ancora meno. Forse sarebbe meglio orientarsi verso il modello

"trino" lanciato in Puglia, con il triangolo/ventaglio "Gela-Caltagirone-Licata", con l'aggiunta del territorio d'oltremare di Lampedusa/Linosa: "l'overseas department" della nuova provincia, la sua proiezione marittima verso sud-est, nel cuore del Canale di Sicilia.

Per prudenza, circoscriverei le ipotesi dentro i confini delle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento, poiché quelle di Enna e Ragusa sono già ridotte all'osso, con un numero esiguo di Comuni.

In funzione delle complementari specializzazioni produttive dei tre comprensori, potremmo declinare diverse terne strategiche di sviluppo, ad esempio le seguenti:

1. Gela con la medio-grande industria, la medio-grande distribuzione, i servizi di aeroportualità;

2. Caltagirone con la promozione delle tipicità, l'alta formazione, le piccole e medie imprese artigianali;

3. Licata con il Turismo, l'Agroindustria del biologico, i servizi da inventarsi.

La nuova Provincia di Gela-Caltagirone-Licata (il triangle) assocerebbe un numero più che sufficiente di Comuni e di cittadini (dati istat 2001):

1. il Comprensorio di Gela - 5 Comuni: Gela, Butera, Mazzarino, Riesi (101.762 ab.) + Niscemi (27.564 abitanti);

2. il Comprensorio di Caltagirone (CT) - 13 Comuni: Caltagirone, Grammichele, Mirabella Imbaccari, Mazzarone, San Cono, Mineo, Licodia Eubea, Vizzini, Ramacca, Raddusa, Palagonia, Militello Val di Catania (121.792 abitanti);

3. il Comprensorio di Licata (AG) - 3 Comuni: Licata, Campobello di Licata, Lampedusa/Linosa (51.730 abitanti). Totale: 21 Comuni e 302.848 abitanti.

L'obiettivo del superamento della soglia dei 300.000 abitanti darebbe al progetto della nuova provincia l'adeguata forza e ambizione. Nel caso di mancate adesioni, assicurerebbe comunque il raggiungimento della soglia fissata dalla normativa in evoluzione.

In un contesto regionale connotato da una forte competizione, sia pure infruttuosa, tra i diversi sistemi territoriali, il vantaggio competitivo del "triangle" geleso/calatino/licate-

se starebbe proprio nella potenziale forza demografica e nella coesione territoriale, acquisita con un numero limitato di Comuni e di province "tributarie" (3).

Situando Niscemi nel comprensorio geleso (benché tale città aspiri a un ruolo di "giocatore libero", distando 15 km da Caltagirone e 19 km da Gela), i due principali comprensori avrebbero un peso equivalente (circa 125.000 abitanti cadauno). Mentre il terzo, quello di Licata, è decisamente più piccolo.

Ma se quest'ultima fosse trattata "alla pari" dagli altri due, potrebbe essere incentivata a portare, dentro la partnership istitutiva della nuova provincia, i suoi comuni limitrofi: innanzitutto Campobello, e chissà anche Ravanusa. Con la possibile integrazione delle isole Pelagie (Lampedusa/Linosa), che rafforzerebbero una strategia di cooperazione territoriale con Pantelleria, ed esternamente con Malta/Gozo e con Djerba (Tunisia).

Immaginiamo una sorta di accordo di cooperazione tipo "Imesud"- isole del mediterraneo meridionale (da negoziare a Gela o a Licata), sul modello del più importante "Imedoc" stipulato ad Aiaccio dalle isole occidentali Sardegna, Corsica e Baleari, con la Sicilia aggiunta in corso d'opera.

Bisognerebbe muoversi subito, con spirito aperto e deciso. Pare che altrove stiano già lavorando ad aggregazioni più ampie, oltre l'ombra dei propri campanili: forse Acireale negozia già con Paternò; Taormina con Barcellona Pozzo di Gotto; Cefalù con Termini Imerese; Sciacca con Castelevetrano; etc...

L'ipotesi della nuova provincia di Gela-Caltagirone-Licata, per incidere sugli equilibri politici regionali e nazionali, dovrà "volare alto" e non spaventare nessuno. Dovrà far capire a tutti che il suo è un progetto interamente nuovo e positivo che disegna scenari inediti: le attuali province "tributarie" dovranno convincersi che essa non leva, ma aggiunge forza ai loro territori.

In nuce, la nuova provincia dovrebbe essere presentata come il "nucleo duro", l'embrione della "Città Regione della Sicilia Centrale": il sistema urbano di 1.268.000 abitanti del "triango-

lo" più grande Ragusa/Enna/Agrigento, identificato nel 1998 da una ricerca promossa dalla Commissione Europea.

Potremmo intanto cominciare a convincerci (e a convincere) che Gela è al centro di uno dei quattro sistemi urbani siciliani (gli altri tre fanno perno su Palermo, Catania e Messina). L'8° per dimensione tra i 21 Sistemi Urbani italiani (minori), il 20° se consideriamo anche i Sistemi Urbani delle aree metropolitane (dalla "grande Milano" alla "grande Firenze").

La nuova provincia dovrebbe presentarsi come un'aggregazione frutto di felici intuizioni che ipotizzano solidi sviluppi futuri. Prima d'essere tale sulla carta, la nuova provincia dovrebbe vivere tra la gente, tra i residenti/producenti/proprietari del capitale territoriale. Essa non dovrebbe essere percepita come un ennesimo ente pubblico, ma come una vivace area di "cooperazione rafforzata" inter-comunale, un'opportunità di sviluppo per le stagnanti economie dell'entroterra nisseno/agrigentino/catane-

Prima di negoziare con gli altri, con le attuali Province, con la Regione e con lo Stato, bisognerebbe sforzarsi un po' di più per condividere al nostro interno una visione possibile e un forte orizzonte comune. Non mille ipotesi tra loro divergenti. Chi risiede e lavora nei tre Comprensori sa bene quanti e quali siano i motivi per stare insieme, meno invece comprende le ragioni per dividersi.

Sarebbe, dunque, certamente utile identificare un serio "piano strategico" intercomunale che anche (ma non solo) in funzione dell'obiettivo provincia, avvii in parallelo un processo di "governance" (una volta si diceva di "governabilità") per tenere insieme attori e politiche, perseguendo obiettivi di governo e trasformazione del territorio, mobilitando gli investitori, in un quadro di competitività sovra locale, di lungo periodo e di area vasta.

Se leggiamo bene quello che stanno scrivendo nei documenti strategici della nuova politica di coesione, per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (2007/2013), nelle nostre città e nei nostri sistemi produttivi proprio questo dovremmo fare.

Giuseppe Clementino

**PAI (PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO FIUME SALSO)
A TUTELA DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO DI LICATA**

Dopo il silenzio tombale sullo scempio edilizio - inizialmente illegale, poi legale - del territorio di Licata (vedi nota pubblicata su La Vedetta del mese di dicembre 2005, pag. 7), emerge ora il problema PAI (Piano Riassetto Idrogeologico).

E i consueti addetti ai lavori - amministratori, consiglieri comunali, architetti, ingegneri, costruttori - contestano il PAI (Piano Riassetto Idrogeologico), di cui si è fatto carico l'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente, convintissimo che occorre porre un

freno agli insediamenti in zone ritenute altamente a rischio in conseguenza di un ennesimo, eventuale straripamento del fiume Salso.

Non si può continuare a distruggere il territorio, così come si è fatto ancora in epoca recente - vedi Montesole-San Michele, etc. -, mettendo a rischio la incolumità della popolazione.

Ai primi di febbraio, in occasione dell'ingrossamento del fiume, il Prefetto, la Protezione civile ed il Sindaco hanno avviato tramite stampa e televisione

i cittadini residenti nelle zone basse - Montecatini, Playa, etc. - di spostarsi ai piani alti delle abitazioni o di recarsi presso parenti in zone più sicure.

La corsa alla devastazione del territorio non ha più senso. E bisogna bloccare, una volta per tutte, la speculazione che, con la scusa dello sviluppo della città, ingrassa i portafogli di pochi furbetti e crea condizioni di invivibilità per le generazioni future.

Le prospettive appaiono, e sono, "zero". Il patrimonio edilizio attuale è considerato da tutti

sufficiente per una popolazione di centomila abitanti, contro una popolazione residente di appena trentamila unità, destinata sempre a diminuire per la continua fuga dei giovani privi di occasioni di lavoro.

Occorre ristrutturare i quartieri antichi e avviare una linea urbanistica nuova, nell'interesse della crescita e anche della sicurezza del territorio.

Ci chiediamo: cosa progetta il signor sindaco, con la squadra di esperti e tecnici di cui dispone?

Domenico Cantavenera



Nella cartina il corso del fiume Salso nel territorio di Licata. Percorre la piana per sfociare nel mare. Come si può vedere dalla tonalità gran parte della piana è a rischio medio-alto di esondazione.



Un documento agghiacciante: la relazione del prof. Joseph S. Salemi sull'eccidio di Canicattì del luglio 1943

Civili inermi massacrati a sangue freddo dal governatore militare americano. Avevano rubato qualche lattina di sapone

In una delle note dedicate a Frank Eugene Toscani, primo governatore militare di Licata nel doposbarco, si è fatto cenno al generale George Smith Patton, Jr (1885-1945), comandante della VII armata americana, e alle sue controverse direttive. Si è fatto cenno altresì agli eccidi compiuti dalle truppe di invasione e occupazione nel luglio 1943, che, seppur non sistematici, si aggiungono paralleli a quelli delle truppe tedesche. Eventi non rari, ma terribili e purtroppo ricorrenti, spesso occultati o dimenticati, comunque rimossi (cf. Incorvaia, in *La Vedetta*, luglio 2005, 10).

Tra gli altri, si menzionava il massacro della saponeria Narbone & Garilli di Canicattì, verificatosi il 14 luglio, passato inosservato, poi disvelato negli Stati Uniti il 15 aprile 1998, con la relazione del professor Joseph S. Salemi, docente di lettere alla New York University, svolta al John D. Calandra Institute del Graduate Center della City University di New York.

La notizia del massacro generava grande risonanza e veniva sviluppata nel volume del professor Stanley Hirshson, del Queens College - *General Patton, A soldier's story*, New York, 2002 -, sicuramente la biografia più dissacrante, e documentata, del generale d'acciaio.

Dagli Stati Uniti la notizia sostanzialmente rimbalzava in Italia. Veniva ripresa, tra i pochi, da Alfio Caruso nel suo *Arrivano i nostri*, da Gianluca Di Feo (*Corriere della Sera*, 23 giugno 2004, 13) e da Diego Lodato (*www.solfano.it*).

A Canicattì poi, mai un'iniziativa pietosa per ricordare quelle vittime civili, marchiate quasi quali ree del peggiore sciacallaggio, e consegnate al silenzio.

Ci è pervenuta ora la originaria relazione integrale del professor Salemi, che abbiamo tradotto dall'inglese per il Centro di documentazione della Città di Canicattì, diretto dal dottor Giuseppe Brancato.

Riteniamo utile pubblicarla integralmente, in traduzione italiana, quale documento storico essenziale e rivelatore, proponendola ai pazienti lettori de *La Vedetta*, sempre attenti allo sbarco del 1943 e a quel periodo storico così carico di eventi e di conseguenze.

Lo facciamo "senza spirito di rabbia o vendetta o malizia, ma solamente con il desiderio che sia resa nota la verità", come scrive appunto il professor Salemi, convinti che "è dovere degli storici registrare tutti i fatti, non importa quanto spiacevoli o scomodi, e consegnarli alla posterità".

Ci limitiamo a sottolineare alcuni elementi:

1. l'eccidio riguarda civili, con donne e ragazzi, inermi e già posti in stato di fermo;
2. il sottotenente comandante la squadra di polizia militare, i singoli poliziotti e i soldati del G-2 - il servizio informazioni - rifiutarono tutti di obbedire all'ordine di sparare;
3. nessuna inchiesta fu mai aperta, né processo istruito.

Rileviamo anche la immensa differenza di comportamento, e di formazione e valori, tra il maggiore Toscani, governatore militare di Licata, uomo generoso che ha segnato una stagione cruciale della storia della città, e il tenente colonnello senza nome che fu il governatore di Canicattì, il quale, quanto meno, perse il controllo dei nervi e si lasciò determinare da una logica autoritaria e assurda, comunque inaccettabile sotto tutte le latitudini.

Ricordiamo che gli Americani entrarono a Canicattì, provenienti da Licata, nel pomeriggio del 12 luglio 1943, al seguito dei carri armati - tutti del tipo Sherman - del capitano Norris H. Perkins. Afferivano al 66° reggimento corazzato della divisione di riserva del generale Hugh J. Gaffey, scivolato, con la terza ondata di sbarco, sulla battaglia della spiaggia blu di Licata - Due Rocche -, e dirottato per lo più ad est, in direzione di Gela, per dar man forte nella battaglia che si sarebbe sviluppata nella piana (cf. Incorvaia 2004, 116).

Ricordiamo infine che gli ufficiali dell'Amgot, provenienti da Sfax, in Tunisia, e sbarcati a Licata all'alba del 10 luglio 1943, furono sei: con Toscani sarebbero stati il tenente colonnello George H. McCaffrey, ufficiale anziano e governatore militare della provincia di Agrigento, il maggiore Robert L. Ashworth, il tenente colonnello senza nome che si insediò a Canicattì e due altri ufficiali.

Ringraziamo sentitamente il professor Salemi e il dottor Brancato, e ci auguriamo che si voglia approfondire, intanto scavando nelle sepolte cartelle dell'archivio storico del Comune di Canicattì e dell'ospedale Barone Lombardo. Urge infatti dare risposta ai tanti interrogativi che rimangono, pesanti come macigni.

Carmelo Incorvaia

a cura di Carmelo Incorvaia



Canicattì: la saponeria Narbone & Garilli (da: www.solfano.it)

"Gli eccidi della seconda guerra mondiale tuttora costituiscono un tema doloroso, anche se è trascorso mezzo secolo. Il processo l'anno passato di uno degli ufficiali tedeschi coinvolti nelle fucilazioni di massa di civili italiani alle cave Ardeatine fuori Roma nel 1944, ha sollevato violente emozioni in tutt'Italia. Il massacro di una grande parte della popolazione italiana di Trieste da parte dei partigiani jugoslavi nel 1945 è solo ora, dopo cinquantatré anni, sotto indagine in un clima di intensa amarezza e recriminazione. I crimini di guerra tuttora destano l'interesse pubblico e provocano controversie appassionate; il processo a Bordeaux l'ottobre scorso di Maurice Papon per le deportazioni in tempo di guerra di ebrei francesi ha generato potenti ripercussioni in una Francia che, ad oggi, non ha fatto i conti con il suo passato collaborazionista.

Rivelare un eccidio precedentemente ignoto presenta alcuni rischi. Tuttavia è dovere degli storici registrare tutti i fatti, non importa quanto spiacevoli o scomodi, e consegnarli alla posterità. Il ricordo, quando si compie un evento che non può essere disfatto, è a volte tutto ciò che ci rimane. Comunque, è anche vero che il resoconto di un eccidio raramente sorprende. Il nostro secolo [il secolo XX, c.i.] ha visto tanti assassini arbitrari e tali diluvi di sangue umano che il resoconto di un ulteriore caso probabilmente non produrrà grande impatto su quelli di noi che sono stati resi insensibili dai crimini colossali di Stalin, Hitler, Mao e Pol Pot. Aggiungete a questo il fatto che gli eccidi sono a tutt'oggi parte della nostra esperienza politica, e si verificano con prevedibile regolarità in posti diversi, quali l'Africa, l'America centrale, i Balcani, il Medio Oriente e l'Irlanda del Nord, e ci si può legittimamente chiedere: "Perché infa-

stidirsi di un caso meno importante, ora vecchio di mezzo secolo?"

Non ho alcuna risposta a questa domanda, salvo affermare che mi sento costretto a mettervi davanti i fatti di un eccidio particolare, testimoniato da mio padre nel corso dell'invasione della Sicilia, e che è rimasto fino a questo momento senza denuncia, e invero ignoto, tranne a quei pochi individui che furono presenti quando si verificò. Il professor Hirshson [Stanley P. Hirshson del Dipartimento di Storia del Queens College di New York, autore di *General Patton. A Soldier's Life*, New York, 2002, c.i.] mi ha chiesto, nell'occasione del suo più generale intervento sugli eccidi americani del 1943, di presentare i fatti di questo caso a voi qui, senza abbellimenti e con solo un commento minimo. Lo farò pubblicamente ora, senza spirito di rabbia o vendetta o malizia, ma solamente con il desiderio che sia resa nota la verità, e che non si consenta al caso in questione di cadere nell'oblio che ha senza dubbio inghiottito un vasto numero di misfatti umani, sia grandi che piccoli.

Ecco dunque i fatti del caso. All'inizio del luglio 1943 mio padre, Salvatore Joseph Salemi, era un sottufficiale [caporale dell'esercito, c.i.], aggregato al M.I.S. [servizio informazioni dell'esercito, c.i.] del Quartier Generale 2680, in servizio con la terza divisione dell'esercito del generale Lucian K. Truscott [affidente alla VII armata del generale George Smith Patton, Jr, c.i.]. A ragione della padronanza, da parte di mio padre, del dialetto siciliano, egli era stato assegnato al G-2 - codice di configurazione militare per i servizi di informazione -, dove operava quale interrogatore dei prigionieri italiani di guerra, e quale traduttore dei documenti nemici catturati.

Mio padre sbarcò con la terza divisione dell'esercito americano sulla spiaggia di Licata, sulla costa meridionale della Sicilia, il mattino del 10 luglio 1943. Erano esattamente le ore 05:15, che mio padre registrò su questa bandierina americana, che egli portava addosso quel giorno, e che portò per il resto della campagna siciliana.

Subito dopo questo riuscito sbarco a Licata, l'esercito americano in avanzata mosse verso l'interno, ed entrò nella città di Canicattì [alle ore 15:00 del 12 luglio 1943, c.i.].

Questa è una comunità discretamente grande per i livelli siciliani - ha una popolazione di circa trentamila abitanti -, ed è situata in un'area agricola parecchie miglia a nord-ovest di Licata. All'arrivo in città, mio padre trovò alloggio nella locale caserma dei pompieri, insieme con altri soldati americani. Questo sarebbe avvenuto non prima del 13 luglio 1943, che è la data in cui la città di Canicattì formalmente si arrese alle forze americane agli ordini del generale Truscott.

Il giorno dopo, mio padre lavorava in qualità di traduttore e interprete al Comune o Municipio di Canicattì. Questo palazzo è ubicato in via Cesare Battisti. Egli e un gruppo di soldati americani di lingua italiana del G-2 lavoravano con un colonnello della speciale forza di occupazione nota con l'acronimo di A.M.G.O.T. [precisamente un tenente colonnello, che si era insediato quale ufficiale degli affari civili, ovvero quale governatore militare, c.i.]. Amgot sta per "Governo militare alleato del territorio occupato". Amgot era una agenzia congiunta britannico-americana, con personale per lo più costituito da anziani ufficiali della riserva, il cui compito era di ristabilire le funzioni di governo nelle aree sotto controllo alleato. Mio padre ricorda che questo colonnello era un uomo di età tra i cinquanta e i sessanta anni, e portava decorazioni che apparivano risalire alla prima guerra mondiale.

A un certo momento quel giorno - che era molto probabilmente il 13 o 14 luglio 1943 [il 14 luglio 1943, c.i.] -, un civile italiano entrò nel palazzo municipale in stato di grande indignazione. Questo uomo lamentò che la sua fabbrica veniva saccheggiata, e chiese che le forze americane di occupazione facessero qualcosa per fermare ciò. Egli disse di avere una saponeria, e che la gente rubava il sapo-

Dovrei far notare che nell'Europa del tempo di guerra il sapone era una merce assai apprezzata. Le forze militari di quasi tutti i paesi belligeranti avevano, per i loro fini, requisito grandi mandrie di bestiame, e di conseguenza c'era scarsità di grasso animale per la produzione di sapone. Il sapone era difficile da trovare, e costoso.

Appena il colonnello dell'Amgot si rese conto della natura della rimostranza del civile, raccolse una squadra di polizia militare, sotto il comando di un giovane sottotenente. Ordinò al sottotenente e alla sua squadra di recarsi con il civile italiano alla saponeria, e di arrestare i saccheggiatori. Qualche tempo dopo la loro partenza, il colonnello decise di recarsi pure lui sulla scena, e ordinò a parecchi uomini del G-2 di venire con lui. Uno di questi era mio padre.

La fabbrica in questione era quella dei Narbone e Garilli nella parrocchia del Redentore a Canicattì. Era insieme una saponeria e un deposito di derrate alimentari, di proprietà di una famiglia del luogo che la gestiva. Da questa fabbrica-deposito si poteva andare a piedi al palazzo municipale, ed era vicina all'ospedale civile [il vecchio ospedale Barone Lombardo, c.i.].

Mio padre e due altri interpreti accompagnarono il colonnello in questa fabbrica.

Quando vi giunsero, mio padre avvertì che le bombe e le granate avevano parzialmente buttato giù alcuni alti muri che chiudevano un piazzale ampio e piatto. In questa area erano parecchie buche poco profonde nelle quali era stato versato il sapone liquido, come parte del processo di produzione. Poiché questi muri erano stati sbrecciati, numerosi civili italiani erano entrati nel piazzale aperto ed estraevano, dalle basse buche, quantità piccole di sapone liquido. Avevano piccole lattine e altri contenitori con cui raccogliere questo sapone. La squadra americana di polizia militare aveva messo sotto fermo approssimativamente trenta o quaranta di questi civili, e li teneva in custodia. Altri senza dubbio erano corsi via quando i poliziotti militari americani erano prima arrivati sulla scena. In ogni caso, tra i trenta e i quaranta civili erano stati arrestati, ed erano sotto custodia della squadra di polizia militare. Tra di loro erano molte donne e molti ragazzi.



Il generale d'armata George Smith Patton, Jr.

A questo punto, il colonnello dell'Amgot ordinò al sottotenente che comandava la squadra di polizia militare, di sparare ai civili che erano stati arrestati.

Il giovane sottotenente gelò, e non fece niente. Il colonnello ripeté l'ordine alla squadra di polizia militare, ma i poliziotti pure non fecero niente per eseguire l'ordine. Il colonnello allora si girò verso il personale del G-2 che lo aveva accompagnato, e ordinò a ciascuno di loro, singolarmente, di sparare ai civili arrestati. Tutti e tre gli uomini non si mossero. Nessuno di loro era disposto ad assassinare civili a sangue freddo. Essi non rifiutarono l'ordine del colonnello direttamente, ma declinarono di eseguirlo.

Vedendo che i soldati americani che erano con lui, non avrebbero obbedito al suo ordine, il colonnello tirò fuori dalla fondina la sua pistola d'ordinanza - una Colt automatica calibro .45 - e sparò a bruciapelo, a distanza di circa dieci piedi [tre metri, c.i.], addosso alla massa stretta di civili inermi. [Erano le ore 18:00, c.i.]. Svuotò un caricatore, e poi ricaricò, svuotandone un altro, e poi caricò di nuovo. I civili tentarono di correre, e alcuni di essi probabilmente vi riuscirono, ma il colonnello uccise e ferì un gran numero di essi. Dovete ricordare che essi si trovavano intrappolati tra i residui muri della fabbrica e gli americani che bloccavano il muro sbrecciato.

Una calibro .45 dell'esercito americano è un'arma potente. Nel raggio di dieci piedi, i suoi proiettili possono attraversare tre o anche quattro corpi ammassati. In ogni caso, sarebbe stato difficile sbagliare a distanza così ravvicinata, e le ferite inflitte dal colonnello sui prigionieri civili furono orrende.

Mio padre ricorda, in particolare, che un ragazzo dell'età di dodici o tredici anni circa ricevette un colpo di .45 direttamente nello stomaco. Il ragazzo non morì sul colpo,

ma urlò, in dialetto siciliano, parecchie volte: "C'hau na bodda ntu stummachu! C'hau na bodda ntu stummachu!". Questo significa: "Ho una pallottola nello stomaco! Ho una pallottola nello stomaco!". Egli saltò, e saltellò, per qualche istante, poi si distese e morì.

Dovrei ricordare, a questo punto, che questo particolare colonnello nel 1937, in un resoconto della sua vita e dei suoi passatempi per la rivista degli ex-allievi del suo liceo, sottolineava di essere un tiratore esperto sia con il fucile che con la pistola, e di avere provato, negli anni venti, per la squadra olimpica americana di tiro.

Mio padre non sa il numero esatto di persone uccise o ferite da parte del colonnello. Ritiene che tra dodici e diciotto persone giacevano al suolo. Non tutte possono essere state colpite - alcune possono semplicemente aver trovato riparo -. Ma il colonnello svuotò tre caricatori pieni di una calibro .45 dell'esercito americano.

Questo significherebbe che ventuno colpi furono sparati. Se il colonnello era veramente un tiratore così bravo come testimoniò nella narrazione del 1937, non abbiamo



Una Colt .45 automatica

ragione di assumere che non mandasse ad effetto quei ventuno colpi.

Immediatamente dopo gli spari, alcuni altri civili italia-

ni che non furono coinvolti nel caso, vennero con carrettini, del tipo tradizionalmente in uso, in Sicilia, dai venditori ambulanti, e portarono via i morti e i feriti. Poiché questa saponeria era piuttosto vicina all'ospedale civico di Canicattì, essi potrebbero essere stati portati lì.

Mentre il colonnello tornava al palazzo municipale accompagnato da mio padre e dagli altri uomini del G-2, egli disse: "Dio mi perdoni, ma erano dei saccheggiatori".

Mio padre fu disgustato e nauseato da questi assassini, e decise di non lavorare più con il colonnello. Pertanto chiamò un amico del G-2 e chiese che gli procurasse un trasferimento in una diversa città siciliana. L'amico concordò di aiutarlo, ma, prima che il trasferimento diventasse operativo, l'intera situazione militare cambiò. L'esercito americano marciò rapidamente avanti verso nord, in direzione di Palermo, e così il tema del trasferimento di mio padre divenne accademico. Non vide più il colonnello.

Quando la guerra finì e mio padre fu congedato dall'esercito, egli tornò nella sua casa a New York City. Lì sposò, e mise su famiglia. Ma il caso di Canicattì ossessionò i suoi pensieri negli anni a venire, e davvero in una particolare occasione il destino gli rinnovò la memoria dell'eccidio, in maniera inattesa. Alla fine degli anni quaranta, mio padre ebbe l'occasione di visitare, per ragione di affari, il palazzo Woolworth nella Manhattan bassa [sede dell'omonimo grande magazzino, c.i.]. Lì, sul tabellone-guida degli uffici del palazzo, lesse nome e cognome del colonnello che aveva commesso gli assassini a Canicattì. Questo evento particolare, che il lavoro civile del colonnello si svolgesse al palazzo Woolworth, fu l'informazione cruciale che più tardi condusse alla conferma dell'identità di questo ufficiale. Alcuni anni dopo questa visita al palazzo Woolworth, mio padre s'imbattè nel necrologio del colonnello sul giornale cittadino [probabilmente

il New York Times, c.i.].

Quando mio padre mi espose il resoconto pieno del caso di Canicattì approssimativamente quattro anni fa [nel

1994, c.i.], decisi di scoprire, da altre fonti, tutto il possibile sull'eccidio. Questo lavoro provocò una tremenda frustrazione, poiché alcune persone che avrebbero potuto gettar luce sul caso, rifiutarono di collaborare con me. Nonostante tutto, l'11 novembre 1996 - giornata dei Veterani -, riuscii a scoprire l'identità piena del colonnello dell'Amgot che sparò quei colpi alla saponeria Narbone & Garilli nel luglio 1943. In conformità con l'espresso desiderio di mio padre, comunque, non rivelerò quel nome ora. L'identità del colonnello è nota al professor Cannistraro e al professor Hirshson, e anche a parecchi stretti amici, presenti nell'uditorio. Tutti si sono dichiarati d'accordo, per ragioni etiche e giuridiche, a non rivelare il nome ancora. Il colonnello è deceduto da anni, ma ha lasciato due figli, sopravvissuti, che sanno del crimine del loro padre. Non avrebbe senso amareggiare i loro anni declinanti con questa rivelazione, e per questa ragione non identificherò il colonnello in pubblico.

Posso, comunque, rivelare per la prima volta i nomi di alcune vittime degli spari di Canicattì. Essi furono portati alla mia attenzione agli inizi del 1997. Questi sono i nomi di quattro persone che morirono quel giorno di luglio nella saponeria, portati alla luce ora dopo cinquantacinque anni. Sono:

- un uomo di cognome SANFILIPPO;
- un uomo di cognome PARLA;
- un uomo di cognome FERRARO;
- un uomo con l'ingiuria di FUNGIA TORTA.

È mia fervente speranza che, poiché più persone in Sicilia risultano inclini a parlare francamente del caso di Canicattì, altri nomi emergano dall'oscurità per aggiungersi a questo primo elenco delle vittime.

Mi è stato obiettato, da parte di alcune persone, che l'uccisione di saccheggiatori in situazione di guerra è atto giustificabile di omicidio, e non crimine di guerra. A questo rispondo sempre che, mentre può essere, forse, consentito sparare a saccheggiatori che fuggono con proprietà rubata, in nessun luogo è permessa l'assassinio a sangue freddo, dopo che sono stati sottoposti ad arresto. Le persone di Canicattì erano già in custodia americana. Anche se si fosse trattato di prigionieri di guerra nemici, sarebbe stato espressamente contrario alle Convenzioni di guerra giustificarli sul colpo. Non nutro alcun dubbio che questa è la ragione per cui il sottotenente, la squadra di polizia militare e gli uomini del G-2 presenti quel giorno, non obbedirono all'ordine di far fuoco. Inoltre, le vittime di Canicattì erano civili, e per lo più donne e ragazzi.

Certamente sarebbe stato sufficiente redarguirli, sparare in aria una raffica di pallottole, e mandarli tutti a casa pieni di spavento. In breve, ciò che successe a Canicattì fu una violazione diretta dell'articolo di guerra 92, che proibisce l'assassinio o "l'illegittima uccisione premeditata di un essere umano". E sebbene lo stesso articolo affermi che un "omicidio compiuto nell'appropriata esecuzione di un dovere di legge è giustificabile", quale "uccisione per prevenire il compimento di un grave reato tentato con la forza", non vedo come questa qualificazione possa avere alcun rapporto con il caso di Canicattì. In aggiunta, lo stesso articolo di guerra continua dichiarando che "I precedenti principi non dovrebbero interpretarsi come tali da conferire immunità ad un ufficiale o soldato che, intenzionalmente o attraverso colpevole negligenza, agisca mettendo in pericolo la vita di terze parti innocenti nel compimento del suo dovere per prevenire la fuga o effettuare un arresto". Questi sono gli articoli di guerra che erano vigenti per i militari americani nel luglio 1943 - infatti, il libro, dal quale traggo la citazione, è rivisto e

zione di quattro vittime. E naturalmente c'è il professor Stanley Hirshson del Queens College, la cui energia e perseveranza nell'aiutarmi a impadronirmi di un settore di ricerca accademica che non è quello mio proprio, sono state indispensabili.

Devo anche ringraziare il mio caro amico dottor Reinhold Aman, della editrice californiana Maledicta Press, la cui perizia informatica ha consentito, tramite Internet, di avere le mie richieste di informazioni pubblicizzate ampiamente in Sicilia e in Italia; come anche i miei due ricercatori, Hugh Elliott e George Brown - specialmente il secondo, il quale è riuscito, attraverso una fonte indipendente, a trovare conferma che la notizia delle uccisioni di Canicattì aveva raggiunto l'Italia peninsulare sul finire del 1944 -. Sono anche profondamente grato a Nicholas Sottile di Waltham, Massachusetts, che durante la campagna di Sicilia ha prestato servizio con mio padre nel G-2, e della cui assistenza e gentilezza non potrei mai fare a meno.

In senso più personale, ho



Il generale di divisione Lucian K. Truscott

aggiornato al 20 aprile 1943, appena tre mesi prima del caso di Canicattì -.

Ci sono molte persone alle quali sono grato in connessione con questo progetto, e non posso concludere senza un formale riconoscimento del mio debito ad alcuni di loro. Anzitutto, c'è mio padre, Salvatore Joseph Salemi, il coraggio e l'onestà del quale nel rivelare il caso di Canicattì, hanno reso possibile il riconoscimento e il ricordo di un crimine di guerra occultato, e delle sue vittime, dopo mezzo secolo di oblio. Poi, il professor Philip Cannistraro del Queens College, i cui sforzi mi hanno fornito il legame cruciale che ha offerto la conferma indipendente delle uccisioni di Canicattì, da fonti in Sicilia. Ancora, il signor Vincent Zucchetto della Canicattì Association, il quale è stato in grado di accertare una quantità di dettagli e circostanze dell'eccidio che hanno arricchito il resoconto di mio padre, e che successivamente hanno portato all'identifica-

un debito di gratitudine per il professor Steven Ressler, mio collega alla New York University, che mi ha validamente sostenuto nei momenti in cui questa ricerca risultava emotivamente dissecante; e per Arthur Mortensen, mio editore ed amico, dal cui consiglio e incoraggiamento dipendo dagli ultimi due anni. Ci sono altri che mi hanno ascoltato pazientemente e mi hanno dato il beneficio dei loro suggerimenti e delle loro opinioni: la dottoressa Annette Wheeler Cafarelli, il dottor Alfred Dorn e Anita Dorn, Frank P. Jay, William Carlson, Leonard Borenstein, Michael Turoff, Rosemary Frances e Michael Nunziata. Posso riconoscere tali debiti, ma posso difficilmente ripagarli. E infine devo ringraziare mia moglie Helen, che ha convissuto, con me e con questo progetto, per lunghissimo tempo".

Joseph S. Salemi

Traduzione di Carmelo Incorvaia



Elzeviri di lingua italiana

CRAVATTA

L'organizzazione militare dei vari popoli guerrieri che si sono succeduti nei secoli ci ha lasciato tante parole ed espressioni delle quali ormai non immaginiamo più l'origine ed il percorso. Così, mentre è facile intuire l'origine militaresca delle parole: *uniforme* e *divisa*, è certamente più difficile ipotizzare la stessa origine per termini come: *slogan*, *cravatta*, *reglàn*, *cardigan*.

Alla fine del Medio Evo, quando gli eserciti cominciarono ad accrescersi in maniera considerevole, e le battaglie divennero sempre più complesse, sorse la necessità di vestire i soldati in maniera *'uniforme'* per potersi riconoscere tra di loro e distinguersi dai nemici. Fu soltanto nel '700, che in Italia, sull'onda della moda di tanti francesismi, l'aggettivo *uniforme* divenne sostantivo. Similmente, quando gli eserciti divennero molto più numerosi, sorse la necessità di suddividerli in divisioni, reggimenti, battaglioni; nacque così la *'divisa'*, che nell'ambito dell'uniformità della tenuta, facesse distinguere i soldati per corpo di appartenenza.

Ugualmente di origine militare è il termine *raglàn*, cappotto o soprabito dalle spalle rotonde con manica attaccata a raggio; il termine poi è passato ad indicare solo la manica *'a raglàn'* e tale è rimasto sino ad oggi. Tale foggia nacque dal gusto (o dalla necessità di dover mascherare la perdita del braccio subita a Waterloo) del generale inglese Lord J. Raglan, comandante in capo della spedizione inglese in Crimea.

Suo acerrimo nemico nel gusto e nel modo di vestire era l'altro generale inglese, il settimo Conte di Cardigan, che durante la stessa guerra, si trovò a dover comandare la sfortunata carica della brigata VII cavalleggeri a Balaklava -1854 - indossando una giacca di lana lavorata a maglia abbottonata sul davanti e con collo a V; e così con questo indumento, che prese il nome di *cardigan* tramandò il suo nome nel campo della moda.

Per i generali inglesi è diventata quasi una abitudine dettare la moda dei tempi. Ricordiamo - *en passant* - che il generale Bernard Montgomery usava, in Africa, un cappotto piuttosto corto con abbottonatura ad alamari, che prese il suo nome e segnò la moda nell'immediato dopoguerra.

E *slogan* che c'entra? *Slogan* è una parola di origine scozzese, derivata dal gaelico *sluagh-gairm*, che letteralmente significa 'grido di guerra', 'urlo di battaglia'. Poi da così nobili natali passò a grido del venditore di merci, motto propagandistico, frase estrosa ed originale del mondo della pubblicità.

E *cravatta*, donde viene cravatta? Siamo nella Francia del Re Sole, quando Luigi XIV assoldò un reggimento di cavalleria formato da gente proveniente dalla Croazia, che avevano come segno di distinzione un vistoso fazzoletto annodato al collo. Il re, entusiasta del comportamento valoroso in battaglia, chiamò questo reggimento *Royal-Cravate* (croato in francese si dice *croate*, ma per corruzione popolare anche *cravate*), ed in segno di riconoscenza si mise una preziosa striscia di seta intorno al collo. Dopodiché a corte - e per cortigianeria - si affermò la moda di portare una striscia di seta annodata attorno al collo. Striscia che resiste fino ai nostri giorni, e che a bande oblique di due colori porta ancora oggi il nome di *Regimental*.

al.ba

Sostieni La Vedetta

Abbonamenti annui

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00

BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CCPostale n. 10400927

Conto bancario

05772 82970 c/c 6119

Contattaci per la tua pubblicità

329-0820680

Esclusivo

La vita e l'opera musicale di Frate Antonio Perconti da Licata

A volte il destino ci lascia sbalorditi facendoci fare incontri con persone che mai ci immagineremmo di conoscere. Ciò è accaduto al sottoscritto che ha avuto la fortuna di incontrare il suo attuale docente d'Inglese al Conservatorio "A. Corelli" di Messina, il prof. Francesco Scalpellini Pancrazi. Egli nel 1988, mentre era docente presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo ha prodotto con altri due collaboratori, Giuseppe Collisani e Daniele Ficola, una pubblicazione dal titolo *"Musica ed attività musicali in Sicilia nei secoli XVII e XVIII"*. All'interno di essa, in un capitolo, si fa menzione di un illustre figlio di Licata dal nome Frate Antonio Perconti da Licata, minore conventuale francescano. Questa notizia ha lasciato il sottoscritto esterrefatto, trasformando la meraviglia iniziale in ammirazione, cosicché ha deciso di farlo cono-

scere a quei Licatesi che non ne hanno mai sentito parlare e che sicuramente saranno in molti.

Frate Antonio Perconti da Licata, *"magister musicae"*, nacque a Licata tra il 1580 ed il 1582. Non si sa con chi studiò musica, ma sicuramente presso il Convento dove prese i voti. Agli inizi del '600 fu Maestro di Cappella a Terranova di Sicilia (attuale Gela). Tra il 06 marzo ed il 22 agosto 1621 fu a servizio presso il Sacro Convento di San Francesco di Assisi. Il 20 maggio 1621 pubblica la sua prima opera musicale *"Fioretti Nuovi"*, la quale veniva dedicata ad Alessandro Fiumi, conte di Serpeto e alla contessa Girolama Nuti sua consorte, nobili di Assisi. L'opera fu pubblicata dall'editore locale Giacomo Salvi.

Il 13 agosto 1621 Perconti divenne *magister musicae*, titolo musicale rilevante nell'ambito ecclesiastico, il

quale si occupava dell'educazione corale e vocale di cappella e compositore di musica sacra. L'opera *"Fioretti Nuovi"* consiste di 18 mottetti contrappuntistici a due, tre, quattro voci. I titoli dei mottetti, secondo il numero delle voci, sono: *Resurrexit, Duo Seraphin, Speciosa, O Patriarca, Laudent Angelum, O Admirabile, Vos Qui Reliquistis, Qui Sequitur me, Amavit Eum, O Domine Deus* (a due voci); *Gaspar Fert Mirrahm, Sancte Francisce, Hodie Complete Sum, Laetamin in Domino* (a tre voci); *Haec Est Vera Fraternalitas, Ecce Quam Bonum, Quam Vidistis Pastores, Ad Praesentem Laetiam* (a quattro voci).

Ognuno di essi porta una didascalia indicante una dedica particolare, quelle che riguardano da vicino la nostra città sono: *Laudent Angelum* che riporta la

seguente frase *"In festo S. Angeli Carmelitane patronis civitatis Leocata"*, riguardante la festa di Sant'Angelo, l'altro mottetto è *Gaspar Fert Mirrahm* che recita *"Per il M. Rev. P. M. Balthassare della Lecata"*, confratello del Perconti presso il Convento dei Minori di San Francesco di Licata, l'opera è conservata presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

Le nostre notizie su Perconti sono poche, però grazie al meticoloso lavoro del prof. Scalpellini, il quale nel 1988 è stato anche a Licata per ulteriori ricerche si è avuta una prima sommaria ricostruzione sulla vita e sull'opera del musicista licatese, quanto basta per farlo conoscere ai suoi concittadini e poterlo collocare tra i figli illustri della nostra città.

Gaetano Torregrossa

Un libro di Fabrizio Carloni: "Il Corpo di spedizione francese in Italia 1943-44"

E' stato recentemente pubblicato per i tipi dell'Ugo Mursia editore, il libro di Fabrizio Carloni dal titolo: *"Il Corpo di spedizione francese in Italia 1943-44"* un'analisi storica sulla triste vicenda dei cosiddetti "Marocchini" i goumier, quei 890 uomini di colore, facenti parte del 4° Tabor arrivati a Licata al seguito di Keyes e della Joss force di Truscott. In realtà erano le prime truppe coloniali, formate da marocchini, algerini e tunisini del CEF.

E da Licata per l'appunto il Carloni inizia il suo cammino di precisa e circostanziata ricerca che continua poi attraverso la Sicilia e l'Italia considerando sia la vicenda storica in sé e per sé, sia i particolari inediti su questo corpo francese che si è macchiato di nefandezze. Un testo specifico, serrato, puntuale che non lascia nulla all'improvvisazione e si basa su precise fonti.

Ebbene, fin dalla prima pagina - e poi a più riprese - l'autore si sofferma a considerare le

testimonianze di alcuni protagonisti di quel fatidico 10 luglio a Licata, testimonianze presenti nel testo di Carmela Zangara "10 luglio 1943 Lo sbarco degli Americani nelle testimonianze dei Licatesi". Vi sono riportati eventi tratti dalle testimonianze di Profeta Mariangela, Mulé Giuseppina, Marchi Vincenza. Sono menzionati i fratelli Farruggio Domenico e Salvatore, Ferdinando La Marca e il signor Nicaso Giovambattista.

Ma chi è Fabrizio Carloni? E' un cinquantenne funzionario di banca con la passione per la storia. Nato a Roma, egli vive a Napoli. Ha pubblicato con Mursia nel 2003 "San Pietro Infine 8-17 dicembre 1943. La battaglia prima di Cassino". E' giornalista pubblicista e collabora con quotidiani e periodici quali "Roma" "Secolo d'Italia" "Storie e Battaglie", etc.

A lui i complimenti per aver fatto luce su una vicenda rimasta per tanti anni oscura.

Poeti di casa nostra

di Caterina Russo

IL TEMPO

Il tempo viene a trovarmi

Che voglio farne?

Non rispondo.

Inutilità della parola.

Nel silenzio

il seme dal buio della terra

viene alla luce.

Nel silenzio

la foresta cresce.

Poesia inserita nel volume antologico pubblicato dall'Associazione culturale e artistica "Riviere del Benaco" a seguito del Concorso internazionale di poesia e narrativa "Città di Salò 2005".

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



Un convegno organizzato dall'Inner Wheel di Licata "L'affidamento familiare, un atto d'amore per un bambino in difficoltà"

"A volte una famiglia attraverso momenti difficili, in quei momenti puoi essere d'aiuto. Apri la tua casa e accogli un bambino, nel tempo che passerete insieme lui sarà sempre in contatto con la sua famiglia e tu gli regalerai dei giorni sereni. Scegli l'affido familiare arricchirà la sua e la tua vita. Perché ogni bambino ha diritto ad una famiglia". E' lo spot di una campagna del Governo per sensibilizzare i cittadini italiani che volessero cimentarsi in questa esperienza certamente non facile e che necessita di forti doti umane, forse ancor più dell'adozione. Per avere notizie specifiche è possibile telefonare al numero 800 - 196196 e comunque è disponibile il sito internet: www.welfare.gov.it.

L'Inner Wheel Club di Licata, con il patrocinio del Comune, in data 9 febbraio, presso la Sala Convegni del Convento del Carmine, ha organizzato il convegno sul tema "L'affidamento familiare, un atto d'amore per un bambino in difficoltà".

I Lavori sono stati coordinati dalla dott.ssa Maria Liguori, presidente del Club Service organizzatore. Gli indirizzi di salute sono stati portati dal sindaco di Licata rag. Angelo Biondi, dall'Assessore ai



Servizi Sociali dott. Vincenzo Russotto e dal Direttore del Distretto Sanitario dott. Giovanni Peritore.

Hanno relazionato la dott.ssa Gaetana Salli, psicologa, che ha affrontato il tema "Équipe interdisciplinare; una risorsa presente sul territorio di Licata". L'avv. Angelo Balsamo ha parlato di "Conoscenza ed approfondimento della Legge 28/03/01 n. 149". La dott.ssa Maria Terruso, coordinatrice del Centro Affido di Palermo, è intervenuta su "Il modello operativo del servizio affidamento familiare di Palermo".

Per quanti non lo sapessero, l'affidamento familiare è un'at-

tività che sostiene la tutela dei diritti dell'infanzia, garantendo al bambino il diritto a crescere in una famiglia che possa soddisfare le sue esigenze educative e affettive, in grado di rispettare i suoi bisogni, tenendo conto delle caratteristiche personali e familiari e della specifica situazione di disagio.

L'affidamento familiare è un intervento "a termine" di aiuto e sostegno, particolarmente significativo, che si attua per sopperire al disagio e alla difficoltà di un bambino e della sua famiglia che, temporaneamente, non è in grado di occuparsi delle sue necessità affettive, accuditive ed educative.

Angelo Carità

"GIORNATA DELLA MEMORIA"

Il messaggio del Sindaco Angelo Biondi ai giovani e a tutta la cittadinanza

In occasione della "Giornata della Memoria", il Sindaco della città, Angelo Biondi ha inviato a tutto il mondo scolastico cittadino ed a tutta quanta la cittadinanza, il seguente messaggio:

"In occasione di questa prima ricorrenza della "Giornata del ricordo dei Martiri delle Foibe", questa Amministrazione ha promosso una serie di iniziative il cui scopo è quello di non cancellare dalla memoria dei più anziani, e portare a conoscenza delle nuove generazioni, una delle tragedie che hanno colpito la nostra amata Italia durante la grande follia della 2^a Guerra Mondiale. L'eccidio delle Foibe. Un preordinato massacro di "pulizia etnica" che mirava alla distruzione di tutto ciò che era "Italia" e "Italiano" da parte dei comunisti di Tito per favorire l'annessione alla Jugoslavia dei territori di Trieste, Istria e Gorizia.

Celebrare questa giornata in ricordo dei Martiri e degli esuli delle Foibe, che accanto al dolore e al terrore, hanno dovuto subire



anche l'affronto dell'oblio e dell'ignavia per più di 60 anni, deve avere anche il significato di un profondo momento di riflessione su ciò che genera l'odio razziale, l'intolleranza etnica, la prevaricazione di popoli su altri popoli, che in momenti di incertezza e confusione politica possono trasformarsi in eccidi e tragedie immani.

La tragedia delle Foibe, dopo decenni di incomprensibile silenzio e negazione della verità, finalmente, con legge dello Stato, fa parte della storia del paese e della memoria di tutti gli italiani.

E' bene ricordare che fra le migliaia di vittime delle Foibe tanti erano meridionali e Siciliani, trucidati per il

semplice fatto di indossare una divisa di carabiniere, finanziere o poliziotto. A dimostrazione del fatto che la tragedia delle Foibe non ha coinvolto solo i nostri connazionali del Friuli e del Nord Italia, ma di tutta quanta la Nazione, ivi compresi tantissimi Siciliani.

La Città di Licata, aderendo anche all'invito del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto celebrare, con alto senso civico, la "Giornata del ricordo", non con scopo di condanna, ma di insegnamento per le presenti e future generazioni, affinché taluni errori del passato, non vengano più a ripetersi. Rinnovando, con questa ricorrenza, il senso di viva e sincera solidarietà del popolo licatese a tutte le vittime delle Foibe, ai loro familiari e parenti, ma anche a tutte le vittime innocenti di ogni forma di violenza, senza distinzione di nazionalità, razza, colore di pelle o coloritura politica, considerato che ogni forma di atrocità a danno di un solo uomo costituisce sempre un'offesa a tutta quanta l'umanità".

Giornata sull'autismo: conoscenza e trattamento

La manifestazione organizzata dal Lions Club di Licata, presidente Angelo Pintacrona, con il patrocinio del Comune di Licata e dell'Asl n. 1 Agrigento

Il Lions Club Licata, presidente Angelo Pintacrona, grazie all'impegno profuso dal dr. La Perna Nicolò, socio dello stesso Club e delegato della 6 Circoscrizione Lions per il Fight Autism, ha organizzato per sabato 8 aprile presso il salone dell'ex Convento del Carmine la "Giornata sull'autismo: conoscenza e trattamento".

La giornata è stata divisa in tre momenti:

a) "autismo ed educazione: il ruolo della scuola", corso per docenti: Insegnanti di sostegno, Insegnanti scuola materna ed elementare. Sono intervenuti: il dr. Giuseppe Bennardo su "Normative di legge sull'autismo con particolare interesse per i docenti"; la dr.ssa Linda Caffarelli su "L'integrazione scolastica del bambino con autismo: strategie d'intervento"; la dr.ssa Liliana Ruta su "La diagnosi precoce del disturbo autistico"; infine il dr. Giuseppe Alaïmo su "La PET terapia (miglioramento dei bambini autistici col rapporto con gli animali domestici).

b) "L'autismo: conoscenza e trattamento" Corso per Medici Pediatri con accreditamento di n. 5 crediti Ministero della Salute. In questo secondo modulo interverranno: il prof. Lorenzo Pavone su "L'autismo: aspetti clinici - ricerca"; il dr. Maurizio Elia sulle "Malattie associate all'autismo"; il prof. Domenico Mazzone su "Strategie di trattamento per il disturbo autistico". c) Tavola rotonda aperta ad insegnanti, medici, club services, familiari di bambini autistici.

MA COSA E' L'AUTISMO

L'autismo è un disturbo generalizzato dello sviluppo che coinvolge diverse funzioni cerebrali e perdura per tutta la vita; si manifesta entro il terzo anno di età con deficit in tre aree: comunicazione, interazione sociale, immaginazione. La frequenza è di 2/3 bimbi ogni 1.000 nati.

QUAL'E' LA CAUSA DELL'AUTISMO?

Non è ancora chiaro quali siano i fattori eziologici anche se vi sono forti evidenze per un'origine genetica. Gli studi su persone autistiche hanno evidenziato anomalie in diverse strutture cerebrali; ciò suggerisce che derivi da una interruzione dello sviluppo cerebrale in una fase precoce della vita intrauterina. Ne viene oramai concordemente accettata la natura organica ma, essendo talmente eterogenee le cause, non è stato ancora possibile individuare un MARCHER che lo evidenzi dal punto di vista medico. E' per questo motivo che la diagnosi di autismo viene fatta con scale di comportamento.

I bambini autistici durante l'infanzia, rispetto ai loro coetanei, raggiungono un livello di sviluppo inferiore nelle aree della: comunicazione, socializzazione e percezione. Inoltre, possono cominciare a manifestarsi comportamenti disfunzionali quali: auto-stimolatori (ad esempio quelli ripetitivi e non finalizzati: dondolarsi, agitare le mani), auto-lesionistici (mordersi le mani, picchiare la testa), problemi del sonno e dell'alimentazione, scarso contatto di sguardo, insensibilità al dolore, iper/ipo-attività e deficit dell'attenzione, carenza parziale o totale del linguaggio.

Una caratteristica abbastanza comune nell'autismo è il comportamento "insistentemente ripetitivo" o "insistentemente perseverante". Molti sono estremamente insistenti sulle routine e se vengono cambiate, anche di poco, possono sconvolgersi o diventare

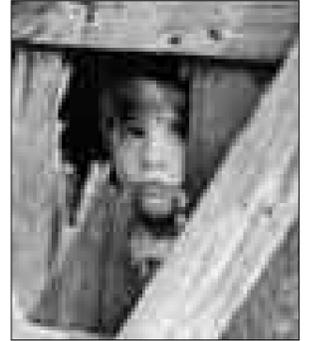


collerici. Esempi possono essere: mangiare e/o bere lo stesso cibo ad ogni pasto, vestire o insistere che altri vestano sempre gli stessi abiti, andare a scuola percorrendo sempre la stessa strada. Il passaggio alla pubertà può accentuare i problemi comportamentali.

COME SI MANIFESTA L'AUTISMO?

Queste sono le caratteristiche più comuni e in presenza di almeno sette di esse è opportuno un controllo diagnostico: 1. difficoltà a stare con gli altri bambini; 2. impressione di sordità o difficoltà visive; 3. incoerenza per i pericoli reali; 4. opposizione ai cambiamenti; 5. mancanza del sorriso e della mimica; 6. iperattività fisica accentuata; 7. non guarda negli occhi; 8. attaccamento inappropriato agli oggetti; 9. ruota gli oggetti; 10. persevera in giochi strani; 11. atteggiamento fisico rigido.

La diagnosi di autismo viene



fatta con la CHAT (Checklist for Autism in Toddlers) scala di valutazione diagnostica; questo esame si compone di due sezioni distinte, una per le risposte dei genitori e una per le risposte degli operatori. La CHAT indaga sul rapporto tra il bimbo esaminato e il mondo che lo circonda, inanimato cioè oggetti, giocattoli e animato: altri bimbi, genitori, insegnanti, con particolare attenzione al gioco di finzione, all'interesse al gioco, alla relazione con altri bimbi.

La terapia si basa sulla riabilitazione ottenuta tramite il (PEP-R) Il Profilo Psico-Educativo-Revisionato che offre un approccio evolutivo della valutazione dei bambini autistici in quanto consente di descriverne e comprenderne i profili, nelle arie funzioni, che si discostano dalla norma.

I risultati ottenuti con il PEP-R sono utilizzati per creare dei programmi educativi individualizzati poiché, fotografando il livello di sviluppo, consentono di scegliere obiettivi e compiti ad esso adeguati con cui costruire il programma educativo individualizzato.

Il bambino artistico ha un altro modo di rapportarsi all'ambiente esterno.

E' sbagliato affermare che i bambini artistici vivono chiusi in se stessi e nel loro mondo, senza entrare in relazione né comunicare, in quanto sono le modalità con cui lo fanno che, essendo diverse, non sono comprese, perturbano e ostacolano l'integrazione. E' fondamentale fornire il più precocemente possibile il bambino autistico di uno strumento di comunicazione per consentirgli socializzazione e sviluppo ma, soprattutto, per non lasciarlo nel mondo dell'aggressività, della mutilazione e della violenza, perché allora saranno questi i mezzi che utilizzerà per esprimersi.

A.E.

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA



Diritti e società

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale la L. n. 54 dell'8.2.06

Affidamento dei figli: si cambia

Anche nel nostro ordinamento, in caso di separazione tra i coniugi, il principio base in tema di affidamento dei figli sarà il cd. affidamento condiviso.

La riforma, attesa ormai da anni, prende finalmente atto dell'art. 30 della Costituzione, che sancisce il *dovere di entrambi i genitori di mantenere, istruire ed educare la prole*, recependo quel principio della "bigenitorialità" che, oltre ad essere affermata negli artt. 8 e 19 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 (resa esecutiva in Italia con la L. 176/91), era già presente in diverse legislazioni europee.

Si è, tuttavia, trattato di un "parto" dottrinale e giurisprudenziale assai travagliato, ragion per cui per comprendere la reale portata, occorre un breve excursus storico, partendo dal codice civile del 1942, quando il legislatore, nell'introdurre la separazione esclusivamente in caso di colpa di uno dei coniugi, faceva seguire l'affidamento del minore al cd. coniuge "senza colpa".

Solo nel 1970 prima, con la legge sul divorzio, e soprattutto con la L. 151 del 1975 di riforma del diritto di famiglia, si delineò un nuovo assetto dell'affidamento della prole, rivolto alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli.

Nel 1975 si fece strada l'innovativo criterio secondo il quale la separazione era pronunziabile anche a prescindere da una condotta "colposa", ragion per cui il giudice, nell'emettere il provvedimento di affidamento della prole, teneva conto solo ed unicamente dell'interesse del minore.

Veniva sancito, nella quasi totalità dei casi, un affidamento di tipo "monogenitoriale".

Il minore era, così, affidato al genitore che veniva considerato più idoneo a favorirne il pieno sviluppo della personalità; questi aveva anche la potestà esclusiva sull'educazione, istruzione e cura.

Tanto prevedeva la legge, ma trent'anni di applicazione giurisprudenziale hanno dimostrato che, in realtà, (86,7% dei casi), sostanzialmente, si traduceva in un affidamento esclusivo alla madre.

Ai genitori non affidatari, spettava il diritto di vedere i propri figli (spesso nel week-end), mentre la potestà congiunta riguardava solamente le scelte più importanti e le questioni di straordinaria amministrazione.

Un tipo di affidamento cd. congiunto, assieme all'alternato, nella previgente normativa, era previsto come criterio residuale, tant'è che solo in pochissime occasioni trovava applicazione.

Oggi la legge n. 54 dell'8 febbraio 2006, sancisce, anche nel nostro Paese, come principio base, l'affidamento ad entrambi i coniugi (cd. affidamento condiviso), mentre riserva ai soli casi eccezionali e con provvedimento motivato (cioè quando, in tal senso, spinga l'interesse dei minori), l'affidamento ad uno dei coniugi.

Il progetto di affidamento condiviso verrà sottoposto al vaglio del giudice, già alla prima udienza presidenziale.

Si riconosce al minore, dunque, in nome del suo preminente interesse, il diritto non solo ad una continuità di rapporti con entrambi i genitori, ma anche di *conservare rapporti significativi con i nonni e coi parenti più stretti*.

Conseguentemente, entrambi i genitori conserveranno l'esercizio della potestà. In casi di scarsa collaborazione, il giudice potrà eventualmente disporre che le decisioni ordinarie spetteranno al genitore presente. Anche la responsabilità della cura ed il mantenimento dei figli saranno gestiti in coppia dai genitori.

L'applicazione della nuova norma potrà essere richiesta anche dalle coppie già separate o divorziate.

Sebbene la nuova disciplina sancisca un principio di "diritto naturale", assolutamente condivisibile, è fuor di dubbio che troverà, nella sua applicazione pratica, perplessità ed ostacoli.

Occorrerà, innanzitutto, un reale spirito di collaborazione tra i coniugi (cosa che di rado si verifica) e l'esercizio congiunto della potestà comporterà, in caso di disaccordo nella scelta delle decisioni di maggiore interesse, il necessario ricorso al Giudice, con un aggravio di costi, ma soprattutto di conflittualità, a discapito dei figli.

Altri ostacoli alla reale applicazione della norma saranno sicuramente rappresentati dal fatto che le due abitazioni dei coniugi dovrebbero essere necessariamente poco distanti e che i coniugi non si trovino ad avere lavori flessibili.

Inoltre, resteranno le incertezze sulla fissazione della residenza anagrafica con i relativi problemi di concordare la scuola da far frequentare o la scelta del medico, con moltiplicazione, anche in questi casi, di contenzioso.

La revisione di una materia così dibattuta e delicata avrebbe dovuto comportare anche una scelta procedurale, richiesta da gran parte degli operatori, che prevedesse un'unificazione delle competenze in materia di minori e di famiglia, con la creazione di un apposito Tribunale della persona e della famiglia, con spiccata competenza su tali delicate problematiche, prendendo a base quello che è stato il consiglio di famiglia.

Angelo Benvenuto

LA LOTTA DELLE DONNE

Grazie al femminismo diverse leggi per la parità

Nonostante la società patriarcale sostenesse il contrario, le donne si sono sempre sentite pari agli uomini per diritto di natura, ma iniziano a sostenere ciò che da sempre sanno quando nel corso delle vicende storiche rivestono un ruolo fondamentale e dimostrano questa parità, infatti si può parlare di nascita ufficiale del femminismo con la rivoluzione francese. Nel 1792, infatti, Olympe de Gouges presenta al nuovo governo la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" con la quale appellandosi alla ragione chiede gli stessi diritti dell'uomo, ma per aver chiesto questo diritto viene fatta ghigliottinare da Robespierre. Esito che non ferma le parigine che continuano a divulgare le loro idee creando dei "Club femminili", ma anche il diritto di associazione viene loro osteggiato e negato.

Il movimento di emancipazione femminile non fu fermato, ma raggiunse l'Inghilterra dove Mary Wollstonecraft scrive la "Rivendicazione dei diritti della donna", considerata la bibbia del femminismo inglese



Livia Turco, DS



Stefania Prestigiacomo, FI

che porta alla nascita del movimento delle suffragette, che chiedono il suffragio esteso alle donne. La rivoluzione industriale aumentò le proteste delle donne che pur lavorando come gli uomini percepivano un salario più basso e venivano licenziate in maternità. Furono soprattutto le operaie statunitensi prima con cortei, parate e marce pacifiche, poi con i primi scioperi a chiedere migliori condizioni lavorative e fu proprio in una di queste occasioni, precisamente l'8 marzo 1908 che morirono, a causa di un incendio, in un'azienda tessile newyorkese 129 operaie in sciopero.

Questa ritrosia da parte degli uomini portò allora alla "lotta aperta": in Inghilterra comincia la 'guerra delle vetrine', le suffragette iniziarono a prendere a sassate i negozi di Londra, poi incendiarono gli edifici pubblici, fino ad ottenere nel 1913 il diritto di voto.

In Italia, lo stesso risultato viene ottenuto il 2 giugno 1946, quando si deve scegliere tra monarchia e repubblica ed eleggere l'assemblea costituente. Proprio nella primavera del '46 nei consigli comunali erano state elette per la prima volta 2000 donne e all'assemblea costituente ci sono 21 donne tra i deputati, cinque di

loro entrano nella commissione dei settantacinque incaricata di scrivere la carta costituzionale.

La lotta per raggiungere la parità continua e ha il suo apice negli anni '70 con la nascita del femminismo, grazie alla pubblicazione del libro di Betty Friedan "La misticca della femminilità", che denuncia la moderna condizione femminile, dicendo che la causa dell'insoddisfazione delle donne è l'obbligo di realizzarsi solo come moglie e madre. Iniziano a nascere gruppi di autocoscienza, vere e proprie riunioni fra donne in cui c'è uno scambio di esperienze e pensieri allo scopo di far venir fuori i problemi che vivono per poi portarli all'attenzione della società e chiedere determinate rivendicazioni tramite la politica.

Grazie al femminismo sono state approvate leggi fondamentali come la parità salariale fra uomini e donne, le norme sulle lavoratrici madri, il diritto alla potestà sui figli di entrambi i genitori, l'abrogazione del delitto d'onore, il divorzio e l'aborto legale.

Giusy Di Natale

L'immagine di un paese in agonia nell'edizione 2006 del carnevale licatese

Carnevale 2006: un vero flop...

Sono passati poco più di due mesi dalle parole del sindaco Angelo Biondi ripetutamente messe in onda dalla televisione locale che, in occasione del consueto incontro con la stampa, aveva parlato, a margine della relazione sull'attività amministrativa del 2005, di "un anno positivo per il rilancio della città...dove si erano concretizzate iniziative che consentivano di guardare al futuro con rinnovato ottimismo".

Tranne qualche sognatore, già allora, nessuno fu d'accordo con Lui.

A "smascherare" tutto, però, è bastata la recente edizione del carnevale licatese, un vero flop in tutti i sensi, che ha rivelato la vera immagine e condizione in cui versa la nostra città.

Non un cantiere aperto, in cui si realizzano e si realizzeranno a breve "grosse opere pubbliche", ma un paese in lenta ed inesorabile agonia,



dove c'è da risolvere, prima di tutto, il problema del rispetto della legalità e dell'ordine pubblico.

A dimostrazione di ciò il fatto che, in un paese dove quotidiane sono le rapine e gli incendi dolosi, è stato danneggiato anche un carro allegorico.

Vanno certamente ammirati i due gruppi che hanno realizzato con tanta buona volontà gli

unici due carri, ma non si può non pensare che in piccoli centri, quali Palma di Montechiaro e Ravanusa, il carnevale riesce a coinvolgere tantissime persone, anche non residenti, e si animano i tre giorni con carri allegorici "veri" e con divertenti iniziative. Per non parlare della vicina Canicattì, che solo negli ultimi anni ha organizzato il carnevale, e che già conta la

presenza di parecchie migliaia di persone da fuori.

Da noi tutto questo non avviene!

Manifesti funebri, comparsi la mattina del 28 febbraio, hanno decretato non solo la morte del carnevale a Licata, ammesso che questo sia mai nato, ma soprattutto la morte di un paese!

A.B.

AGRICOLTURA

La Confederazione Italiana Agricoltori ha organizzato giovedì 2 marzo alle ore 18, presso ex Convento del Carmine una assemblea dei produttori agricoli sul tema: "L'agricoltura Licatese nel mercato globale: nuove problematiche e prospettive future".

AGRIFIERA

Dal 22 al 25 febbraio si è svolta, presso la Villa Elena, la 1^a Agrifera 2005 - 2006, vetrina dei prodotti locali, dove gli operatori licatesi dell'agro - alimentare e dell'enogastronomia hanno messo in mostra il frutto delle loro capacità imprenditoriali. La manifestazione è stata promossa dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura, in collaborazione con il Comune di Licata. La manifestazione ha aperto ufficialmente i battenti il 31 dicembre scorso con un incontro tenutosi al Palazzo di Città, dove si è discusso di "Problematiche e prospettive dell'agro - alimentare licatese".

"Abbiamo voluto realizzare l'Agrifera a Licata - dice l'assessore provinciale all'Agricoltura Nino Di Giacomo - con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il tessuto imprenditoriale legato al comparto agricolo del luogo. L'iniziativa si inquadra nell'attività di impulso che l'Amministrazione provinciale sta ponendo in atto in termini di sostegno ed apporto all'imprenditoria agrigentina nel campo dell'agricoltura".



Le confraternite a Licata

Da questo numero e per quattro mesi Pierangelo Timoneri ci parlerà delle confraternite di Licata. In particolare parleremo delle quattro confraternite esistenti a Licata.

Sono questi dei sodalizi che anticamente hanno ricoperto un ruolo importantissimo nella società e nel caso specifico a Licata. Non c'è dubbio che tantissimo è il fascino verso questi organismi a volte anche misteriosi, radicati nel territorio di competenza, che nel tempo si sono occupati di dare sollievo agli infermi, alla povera gente.

Facevano in passato parte delle Confraternite elementi di sani principi morali, che occupavano nella società cariche rilevanti (medici, avvocati, notari, farmacisti, ecc.). Nei secoli il mito è un pò svanito.

In gran spolvero la venerabile Confraternita della Carità sotto la guida certosina del suo governatore Ins. Francesco La Perna che ha saputo, assieme ai suoi confratelli, dare impulso e nuova linfa per la ricerca e la riscoperta di un passato significativo.

Famosa è la Confraternita di San Girolamo della Misericordia, istituita nel 1578, e che oggi organizza la ricorrenza del Venerdì Santo.

Giovanissima la Confraternita Maria SS. Addolorata con sede nella Chiesa di Sant'Agostino.

A.C.

Viaggio intorno alle confraternite di Licata tra religiosità ed impegno sociale

La Confraternita del SS. Salvatore



La Confraternita del SS. Salvatore è la più antica aggregazione religiosa-laicale di Licata, la cui fondazione risale intorno al 1242 e annoverava tra i suoi membri il ceto agropastorale, secondo quanto disponevano le prime Costituzioni e le Regole della suddetta confraternita "I primi uomini a riconoscere il Salvatore nato nel mondo furono uomini di campagna, pastori di grege..., questi pertanto son chiamati tra tanti ad un particolare istituto di vita, e costumi, per cui restasse glorificato il Salvatore in Cielo". La Confraternita del SS. Salvatore ha sede presso l'omonima chiesa dall'artistico prospetto in stile barocco del 1698. La Confraternita aveva una particolare devozione verso San Gaetano da Thiene e Santa Barbara, le cui statue sono conservate in chiesa e venivano venerati dagli uomini di campagna, perché facessero abbondare i loro raccolti e li proteggesero contro le avversità della natura. Questa confraternita ebbe il suo momento migliore nella seconda metà del XVI sec. quando era composta da quattrocento confrati con la loro caratteristica uniforme costituita da sacco bianco e mantello color rosato, che è ancora in uso. In campo religioso, la Confraternita del SS. Salvatore

aveva ed ha tuttora il compito di solennizzare la Pasqua, dapprima con l'esposizione del SS. Sacramento nei giorni del triduo pasquale, mentre dagli inizi del '900 con la processione del Cristo Redentore, detto in dialetto licatese "U Signuri ccu munnu 'nmanu". Questa processione, interrotta nel 1968 dal vescovo di Agrigento, mons. Giuseppe Petralia, per l'eccessivo numero di feste esterne che si celebravano, fu ripresa nel 2003, l'anno dopo che è stata riaperta al culto la chiesa del SS. Salvatore, chiusa da alcuni anni per lavori di restauro.

La confraternita, grazie anche

alla riapertura della chiesa e al recuperato interesse di molti fedeli, ha ripreso in pieno la sua funzione religiosa e sociale con una serie di attività, rivolte alla formazione spirituale dei confrati e alla loro attiva presenza alla vita sociale della città. Delle attività promosse da quest'antica confraternita ce ne ha parlato con molta gentilezza il segretario, l'avv. Vincenzo Graci, il quale ci ha sottolineato l'impegno che il sodalizio ha nel portare avanti le loro opere. La Confraternita si riunisce una volta al mese in cui viene celebrata la Messa sociale, vengono tenuti gli incontri formativi di

catechesi, è prevista la presenza impegnativa dei confrati nei momenti forti dell'anno liturgico, partecipa alle assemblee, ai ritiri spirituali e ai raduni diocesani e all'interno della loro chiesa celebrano le feste di Santa Rita e di Sant'Antonio. Nella chiesa del SS. Salvatore è stata istituita con decreto vescovile dell'Arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, l'Adorazione perpetua, in cui ogni giorno, ad eccezione del periodo delle Sante Quarantore, viene esposto il SS. Sacramento. Inoltre, la Confraternita ha assunto anche il compito di portare in proces-

sione la Madonna Immacolata l'8 dicembre ed essere presente alla processione del Corpus Domini.

La confraternita è anche presente ed attiva in campo sociale, svolgendo numerose opere di assistenza e beneficenza, come la raccolta di viveri durante il giorno della Domenica delle Palme con la possibilità di fare diversi pacchi dono da destinare a famiglie bisognose, o come in quest'ultimo periodo in cui sono stati messi a disposizione i locali annessi alla chiesa per ospitare i numerosi immigrati che giungono nella nostra città, sostenendoli con le loro offerte e quelle di altre persone ed infine promuovendo il rinnovo dell'adozione a distanza di un bambino africano.

Oggi la confraternita è composta da 67 elementi, la maggior parte purtroppo sono confratelli anziani, ma essi sperano che in futuro possano entrare a far parte dei giovani per rinverdire, per dare continuità e ridare maggiore entusiasmo a quest'antico sodalizio.

Pierangelo Timoneri

* Le notizie storiche sono tratte dal libro "Le antiche confraternite di Licata" di F. La Perna e C. Lo Greco.

A sei mesi dalla pubblicazione in rete e in vista della ricorrenza dell'Addolorata del 7 aprile

BILANCIO SUL SITO WEB DELLA CONFRATERNITA MARIA SS. ADDOLORATA



Il sito ufficiale della Confraternita Maria SS. Addolorata, accessibile all'indirizzo www.addolorata.org, è stato pubblicato in rete il 27 agosto 2005 e conta più di 3500 visite. Il sito è apprezzato anche all'Estero, lo dimostrano i diversi contatti pervenuti da Stati Uniti, Canada, Guatemala, Giappone, Malta, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Svizzera, Norvegia, Austria, Croazia, Rep. Ceca, Belgio e Polonia, ma anche da posti impensabili come il Laos e le isole della Polinesia francese. Nel mese di febbraio si è registrato un aumento del numero di visitatori: 706 utenti contro i 585 di gennaio e i 627 dell'ultimo mese del 2005; la media delle visite al giorno è passata dai 19 di gennaio ai 25 dello scorso mese; un incremento si è registrato anche nel numero di pagine visitate passando da 3659 a 4894, ovvero da 118 a 175 se tradotto in termini di pagine medie al giorno. Le pagine più viste sono quelle presenti nella sezione dedicata alla Vergine Addolorata: la ricca foto-galleria (dagli anni '60 fino ad oggi) sulla ricorrenza della Madonna nei tre giorni di celebrazioni a Lei dedicati e quelle relative al Santuario dove si trovano immagini e notizie sulle opere d'arte presenti nella piccola navata della chiesa di S. Agostino. I visitatori, inoltre, sono particolarmente interessati alle pagine dedicate alla vicenda "Seagull" e a quelle riguardanti il sodalizio: i cenni sull'istituzione della compagnia; lo statuto ed il regolamento; la lista dei componenti del Direttivo; le attività promosse dalla confraternita. Il sito creato per volontà del governatore Calogero Urso, del direttivo della confraternita e dell'assistente spirituale padre Jean Anatole Sabw Kanyang è stato realizzato gratuitamente dal confratello Giacomo Vedda. Molte novità sono previste in vista della ricorrenza dell'Addolorata del prossimo 7 aprile che permetteranno ai nostri emigranti di mantenere, anche a distanza, saldo il legame con una delle tradizioni più sentite dalla comunità licatese.

G.V.

LICATA, CITTA' DI MAGISTRATI

E' SCOMPARSO A BOLOGNA IL GIUDICE TILOCCA

L'amico Angelo Luminoso inviandoci una foto della sua classe elementare del 1930-31 che abbiamo pubblicato su La Vedetta dello scorso mese in occasione di un ricordo del Sac. Vincenzo Burgio, ci ha indicato nella didascalia un bambino, suo compagno di scuola, Ernesto Tilocca che è diventato da grande magistrato ed ha concluso la sua carriera a Bologna come presidente della locale Corte d'Appello. Siccome ci fa piacere conoscere e contattare i nostri concittadini che si sono distinti nel lavoro e al servizio del nostro paese, abbiamo raggiunto per telefono la famiglia Tilocca. Purtroppo siamo arrivati tardi. Infatti il giudice Tilocca, stu-

dioso di dottrina, era già scomparso, all'età di 82, colpito da un brutto male, il 2 novembre dello scorso anno. Abbiamo avuto modo di parlare con la moglie che ci ha ringraziati del pensiero per i fascicoli de La Vedetta che gli avevamo inviato. La Sig.ra Tilocca ci ha detto che il giudice ha voluto fare ritorno nella sua terra per la sepoltura. Ma la sua terra non era più Licata, bensì Agrigento, dove, finite le elementari, si era trasferito con la famiglia e dove aveva proseguito gli studi sino alla maturità liceale presso il Liceo Classico "Empedocle". Ecco perché la notizia della sua scomparsa non è arrivata a Licata, ma si è fermata nella città dei templi. Peraltro, ci ha

detto la vedova, se era rimasto molto legato alla Sicilia e ad Agrigento, di Licata gli era rimasto un flebile ricordo.

Peccato. Già un altro personaggio, l'illustre saggista Giuseppe Angelo Peritore, licatese, aveva scelto Agrigento come luogo della sua vecchiaia e ad Agrigento si spense e venne inumato, lasciando erede la città dei templi della sua ricchissima biblioteca. Agrigento lo aveva ricompensato con la cittadinanza onoraria.

La nostra città ha dato alla amministrazione della Giustizia un grande contributo, se si tiene conto che nell'albo dei magistrati figurano molti nomi di nostri concittadini, molti dei quali hanno anche raggiunto le più alte cariche della Magistratura. Citiamo, Corrado Carnevale, conosciuto impropriamente come il giudice "ammazzasentenze", che ha ricoperto il ruolo di presidente

della 1a sezione della Corte di Cassazione, Pietro Grasso che, dopo aver ricoperto per anni l'incarico di Procuratore Generale a Palermo, è stato chiamato a dirigere la Procura antimafia, Giovanni Cellura, scomparso ormai da alcuni anni, che iniziò la sua carriera come pretore a Noto e la concluse a Catania come presidente del tribunale civile, Ernesto Tilocca, di cui abbiamo detto sopra, che concluse la sua carriera come presidente della Corte di Appello di Bologna, Vincenzo Tardino che tuttora ricopre il prestigioso incarico di presidente della 1a sezione della Corte di Cassazione, dopo una lunga e brillante carriera di pretore a difesa dell'ecologia e dopo aver coperto numerosi incarichi presso la Procura di Bologna, e i più giovani magistrati licatesi Saito, Marcello Liotta e il nipote Vincenzo.

C.C.

Costituito il "Comitato Salso sicuro"

In data 3 marzo, con atto notarile, si è ufficialmente costituito il "Comitato Salso sicuro" che ha come primario obiettivo, evitare norme che penalizzino la città e la sua economiapresente e futura, vigilando e intervenendo sull'iter del "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)", trasmesso in data 13.02.2006 al Comune di Licata, dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Al Comitato hanno dato supporto e adesione le Organizzazioni Sindacali dell'Artigianato, del Commercio, dell'Agricoltura, del lavoro dipendente.

La C.N.A. ha messo a disposizione del Comitato la propria Sede e tutta la sua struttura logistica e organizzativa. Come prima iniziativa, il Comitato ha incontrato alcuni funzionari e dirigenti dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, in una conferenza tenutasi martedì 7 marzo nella sala riunione sita in Piazza Carmine.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



No a modifiche del toponimo del quartiere "Comuni Camera". No ad intitolazioni a persone che non hanno lasciato segni tangibili, sì a nomi che richiamano la mitologia e la storia antica di Licata, alle donne che si sono distinte e ai cittadini licatesi che hanno reso celebre la nostra città

Toponomastica, si cambia registro

Sono arrivate le prime decisioni della Commissione per la Toponomastica. Finalmente si cambia registro. Non più strade intitolate a caso, quasi scorrendo un elenco telefonico, o a persone insignificanti, come è avvenuto nel recente passato, ma a personaggi che hanno davvero meritato attraverso le loro opere, per la Nazione, il Paese, la Sicilia e la nostra città. Ne abbiamo dato una breve notizia nel numero di febbraio, ma riteniamo di dover approfondire maggiormente l'argomento.

Il 27 gennaio scorso, infatti, presso l'Ufficio del Capo Dipartimento dei Servizi Demografici sito in Piazza Gondar, si è riunita al completo la Commissione per la Toponomastica, presieduta dall'assessore alla P.I. e ai BB.CC., ins. Francesco La Perna, composta dal prof. Calogero Carità, dal dott. Antonino Rizzo e dal geom. Salvatore Bonelli, tutti in qualità di esperti, e dal dott. Pietro Carmina, dirigente Servizi Demografici.

La Commissione, nel rispetto dei criteri approvati dalla delibera G.M. n. 27 del 14. 2. 2005 e dalla successiva delibera G.M. n. 87 del 31.5.2005, ha espresso, all'unanimità, numerosi pareri che in ordine riassumiamo.

Denominare per espressa richiesta degli abitanti del quartiere *Comuni Camera* con i nomi delle nazioni europee e delle relative capitali delle vie del quartiere, rigettando, invece, la richiesta degli stessi di rinominare l'intero quartiere con il toponimo di "Quartiere Europa", per non snaturare l'attuale denominazione che ha origini storiche e culturali che risalgono ad epoca molto remota. Denominare le arterie della zona *Mollarella* con figure mitiche legate alla storia antica di Licata, *Piazza Venere*, *Corso Kokalos*, *Lungomare Inico*, *Via Dedalo*, *Via Minosse*.

Parere favorevole è stato espresso, condividendo anche le sollecitazioni del Ministero delle Pari Opportunità, alla richiesta della F.I.D.A.P.A., per intitolare vie e piazze in un quartiere di nuova urbanizzazione ai seguenti personaggi femminili: *Grazia Deledda* (1871-1936), scrittrice; *Sibilla Aleramo* (1877-1960), scrittrice; *Ada Negri* (1870-1945), scrittrice; *Matilde Serao* (1856-1927), scrittrice; *Elsa Morante* (1912-1985), scrittrice; *Maria Messina* (1887-1944), scrittrice; *Camilla Cederna* (1921-1997), giornalista; *Maria Grazia Cutuli* (1962-2001), giornalista.

Non è stata esitata favorevolmente la richiesta di dedicare una via all'ex consigliere comunale *Carmelo Cuttaia*. E' stato espresso parere favorevole per intitolargli una sala di rappresentanza o di adunanze del palazzo municipale. Sono state altresì non accolte le richieste di intitolazioni di strade al mastro *Rosario Pisano*, all'Appuntato *Francesco Arcese*, ad *Angelo Drago*, volontario nella guerra civile di Spagna, per mancanza dei necessari presupposti e requisiti.

La Commissione ha proposto, invece, di intitolare una via a personaggi licatesi che hanno lasciato testimonianza tale da illustrare la storia, l'arte di Licata o si sono distinti per azioni filantropiche, e precisamente a: *Palmerio Serrovira* (sec. XVIII) benefattore; *Suor Marianna Serrovira* (sec. XVII-XVIII), benefattrice; *Giuseppe Bruna*, benefattore; *Domenico Graci* (1907-1966), benefattore; *Antonio Serrovira*, benefattore; *Pietro Medici* (1920-1942), caduto in Russia; *Giuseppe Navarra* (1915-2001), storico; *Guglielmo La Marca* (1923-1994), bibliotecario; *Angelo Aquilino* (1917-1998), bibliotecario;

Cristoforo Cellura (1937-2003) storico; *Antonino Linares* (1802-1841), letterato; *Angelo Linares* (sec. XIX), letterato; *Gaetano Linares* (sec. XIX), letterato; *Angelo Maria Ripellino* (1923-1978), letterato; *Alfredo La Perna*, patriota; *Vincenza Federico*, vittima civile di guerra; *Angelo Lauria* (1933-1997), maestro pasticciere, che ha diffuso attraverso la sua opera di alto artigianato l'immagine di Licata nel mondo, al *Magg. Frank Toscani* (1911-2001), Governatore degli Affari Civili di Licata dopo lo sbarco, e a *John Hersey* (1914-1993) giornalista e scrittore americano, che illustrando la vicenda del Governatore Toscani scrisse un romanzo storico che meritò il "premio Pulitzer" e servì a diffondere la conoscenza della città di Licata.

Un gruppo omogeneo di vie sarà intitolato a: *Antifemo da Rodi* ed *Entimo da Creta*, fondatori di Gela, a *Gelone*, *Agatocle*, *Timoleonte*, tiranni di Gela, alle città di *Onfale*, *Maktorion* e *Finzida*, a *Lindioi*, primo nucleo abitativo di Gela, al castello *Dedalium*, tutti toponimi che richiamano la storia antica di Licata e i suoi legami con Gela.

Una Via o Piazza di Licata sarà intitolata ai *Martiri delle Foibe* e un'altra ai *Caduti di Nassiriyah*.

La Commissione ha iniziato anche un lavoro di rivisitazione della toponomastica del centro storico per qualificarla senza particolari stravolgimenti al fine di consentire, attraverso la lettura della tabella, la conoscenza della storia del personaggio o dell'ente che si vuole ricordare, come segue: così Piazza Linares sarà *Piazza Vincenzo Linares* (1804-1847) scrittore; Piazza Elena sarà *Piazza Regina Elena*; Piazzetta L. Vitali sarà *Piazzetta Luigi Vitali* (1840-1911), storico; Via Cannarozzo sarà *Via Giuseppe Cannarozzi* (1756-1833), storico; Via Frangipane sarà *Via Girolamo Frangipane* (1759-1837), storico; Via Adamo sarà *Via Giovanni Adamo* (sec. XIX), garibaldino; Via D'Annunzio sarà *Via Gabriele D'Annunzio* (1863-1938), scrittore; Via Carducci sarà *Via Giosuè Carducci* (1835-1907), poeta; Via Dante sarà *Via Dante Alighieri* (1265-1321), poeta.

Largo Carità diventerà *Piazzetta Confraternita della carità*; Largo S. Salvatore diventerà *Piazzetta Confraternita SS. Salvatore*; Piano S. Girolamo diventerà *Piazzetta Confraternita S. Girolamo*. Ciò al fine di recuperare la memoria storica delle tre istituzioni richiamate che da diversi secoli hanno ivi la propria sede continuando a mantenere le finalità istituzionali.

Nella prossima seduta la Commissione procederà ad altre intitolazioni. Entro breve le circa 400 strade senza nome ed indicate ancora con una lettera o con un numero avranno, finalmente un nome.

Angelo Carità

Nella foto: una tabella toponomastica del centro



Un erbario ad Agrigento

Il prof. Carmelo Federico chiamato a collaborare con il Dipartimento di botanica dell'UNIPA

Egr. Sig. Direttore, volevo comunicare dalle colonne della Vedetta una notizia che pochi conoscono: ad Agrigento il nostro capoluogo di provincia, in un terreno di pertinenza dell'ex Ospedale Psichiatrico, oggi di proprietà della Provincia Regionale, da alcuni anni sta sorgendo un 'Giardino Botanico'. Questo ameno luogo è sito in fondo alla ex 'passeggiata': Viale della Vittoria e si presenta leggermente acclivio verso Sud e quindi con esposizione a mezzogiorno; l'accesso al pubblico è previsto dalla Via Demetra alle spalle della caserma della Polizia Stradale.

All'interno di questa struttura in alcuni locali messi a disposizione dalla stessa amministrazione provinciale, sta nascendo da qualche anno un 'Erbario', cioè un luogo dove vengono conservati gli 'essiccata', piante raccolte in natura e sottoposti a disidratazione per potersi conservare nel tempo. La consulenza scientifica è stata affidata al Prof. Mario Sortino, un lumina-

re di Biologia Vegetale Applicata dell'Ateneo Palermitano, originario della vicina Palma di Montechiaro. Questa nostra neonata struttura scientifica, quando sarà completa avrà un nome altisonante: 'Afro-Siculo-Maltese', infatti raccoglie esemplari del Nordafrica, di Malta, della Sicilia e isole circostanti con il titolo *Herbarium Horti Botanici Agrigantini*.

Nel 2004 il nostro concittadino Prof. Carmelo Federico, su invito del citato Prof. Sortino, ha stipulato un contratto di collaborazione con il dipartimento di Botanica dell'Università di Palermo mettendo a disposizione le sue conoscenze e la lunga esperienza in fatto di 'Flora Spontanea' per il potenziamento di questo Erbario Agrigentino, grazie a questo 'contratto', il Prof. Federico, ha erborizzato in tutta la Sicilia, raccogliendo esemplari botanici in ogni ambiente dell'Isola: dai Nebrodi all'Etna, dagli Iblei alle Madonne a Licata, da Vendicari allo Zingaro comprese le isolet-

te circum-siciliane e tutti i litorali da Capo Passero al Lilibeo a Capo Peloro, ed ha creato, oltre duemila nuovi fogli d'erbario, rappresentanti quasi tutte le specie botaniche nostrane. Ogni foglio viene etichettato, da dove si evince: il nome scientifico della pianta e del suo autore, la data ed il luogo di raccolta ed il nome dell'erborizzatore, per ogni esemplare è stata creata una cartolina, tutte le cartoline poi sono riunite per famiglie vegetali in ordine alfabetico e disposte in scaffali asettici per la conservazione indeterminata nel tempo, un vero e proprio museo di botanica.

Tra qualche anno questo erbario, questa sorta di museo, che rappresenta un patrimonio di 'biodiversità vegetale' sarà aperto al pubblico per la consultazione e chiunque potrà usufruirne, ma soprattutto gli appassionati e gli studiosi di botanica.

Grazie per l'ospitalità.

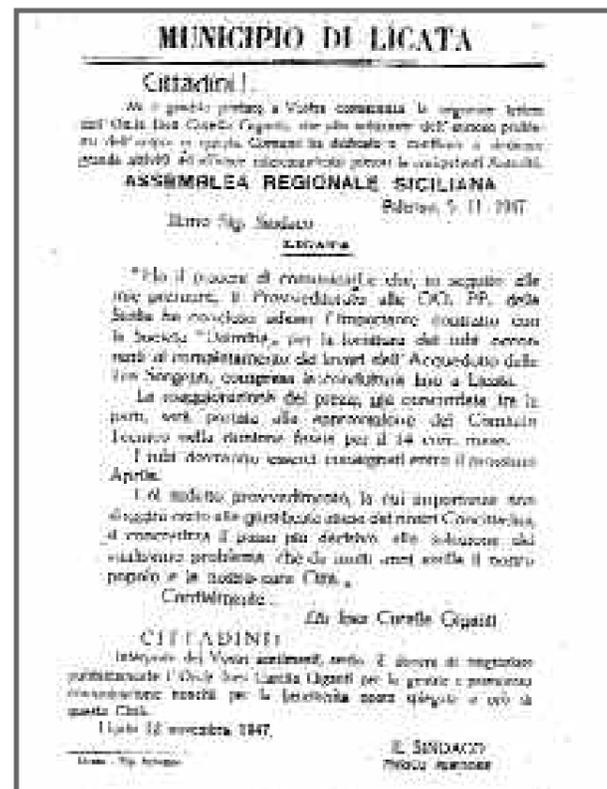
Dr. Arch. Francesco Galia

Un manifesto del 1947 dava quasi per risolto il problema idrico

Dopo quasi 60 anni l'acqua, se non sempre, manca ancora

La nostra città ha sempre sofferto la sete e sembrava che il problema idrico si fosse risolto alla fine del 1947 quando si diede il via ai lavori per allacciare Licata all'Acquedotto "Tre Sorgenti". Fu un vero tripudio per i Licatesi da qualche anno usciti dalle ristrettezze e dalle privazioni imposte prima dall'autarchia fascista e poi dalla guerra. Questa esultanza leggiamo in un manifesto del 12 novembre 1947 con il quale il sindaco Enrico Peritore comunicava alla cittadinanza tutta il testo di una lettera dell'on. Ines Giganti Curella, giovane deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, eletta nella lista dello Scudo Crociato, con la quale riferiva, informando il primo cittadino licatese, che "col suddetto provvedimento, la cui importanza non si può sottovalutare, si provvederà alla soluzione del problema idrico che da molti anni affligge il nostro popolo e la nostra cara Città".

L'on. Ines Giganti Curella, non più riconfermata all'Ars dalla "nostra cara città" che prese a preferire i forestieri, purtroppo dopo alcuni anni rimase amareggiata dal fatto che quello che lei aveva creduto si fosse realmente concretizzato, fu un fallimento e un ulteriore disagio per Licata che i politici agrigentini dagli anni cinquanta ad oggi non hanno mai saputo risolvere. Infatti ancora oggi, se non si soffre più la sete come una volta, tuttavia per le continue avarie



alle condotte di adduzioni, la città viene spesso e periodicamente sottoposta a continui turni di distribuzione dell'acqua che qualche volta vanno al di là di ogni civile sopportazione. Dal manifesto che pubblichiamo e che ci è stato cor-

tesamente fornito dal dott. Nicolò Curella, presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, che cogliamo l'occasione di ringraziare per la collaborazione, sono trascorsi 60 anni. Troppi.

Legnoplast S.r.l.

**Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali**

**Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439**





VERSO IL RITORNO IN CND

Mancano 7 gare al termine del torneo di Eccellenza e il Licata calcio continua la sua marcia trionfale verso il torneo semi-professionistico. In città non si parla d'altro. Il calcio ha soppiantato la politica. In molti si aggrappano a questa sospirata ed attesa vittoria che rilancia la città tutta. Una rivincita, quasi a voler dire che quando c'è programmazione, applicazione e voglia di fare i risultati arrivano. Il calcio insegna. Se Licata riesce ad ottenere risultati nello sport può ottenerli anche in altri settori, ma bisogna crederci e dare la responsabilità alle persone che ne abbiano i requisiti.

Nel caso del Licata calcio chi meglio di Piero Santamaria poteva sposare un progetto così ambizioso? Nessuno.

E' la stagione giusta e lo si vede. Ogni episodio ci è favorevole. Ora il Licata guida a +9 sulla Nissa, attesa al Liotta il 19 prossimo per un incontro d'altri tempi. C'è la possibilità che il Dino Liotta si riempia per celebrare una festa indimenticabile, anche se mancheranno ancora 5 gare e non ci sarebbe la matematica certezza. Forza Ragazzi!

A.C.

Plasmatosi sotto la maestria di Fofò Ammirata, pupillo di Emilio Zangara, il quale aveva giurato sulle sue qualità. ha ottenuto la fiducia di Antonello Capodicasa e del pubblico licatese

Lo Galbo, un portiere alla ribalta

Potrebbe rappresentare un investimento per il futuro ma in special modo una delle più importanti pedine della formazione con la quale il Licata dovrà presentarsi ai nastri di partenza in serie D.

La conferma del giovane portiere palermitano Francesco Lo Galbo, plasmatosi sotto la sapiente maestria di Fofò Ammirata, che lo ha fatto esordire nella Primavera del Palermo, dovrebbe essere per il presidente Piero Santamaria e per i suoi collaboratori il primo obiettivo per assicurare nel prossimo difficile campionato alla squadra gialloblù un guardapali di assoluta sicurezza e che - secondo la nostra opinione - sembra destinato a percorrere una carriera esaltante. Il ragazzo, infatti, ha evidenziato doti non comuni a guardia della porta, avendo ottimi fondamentali e soprattutto quella sicurezza e personalità con le quali un portiere può sperare di imporre ai compagni la tranquillità necessaria.

Nell'arco del campionato Lo



Galbo non ha sbagliato una partita ed anzi è stato protagonista di parate decisive, dimostrando di essere quindi degno di indossare la maglia numero 1 di una grande squadra in cui il portiere avrebbe dovuto essere determinante nel neutralizzare le poche occasioni da gol riservate agli avversari. Ciccio Lo Galbo ha saputo quindi meritare la fiducia del suo allenatore Antonello Capodicasa, divenendo un beniamino della tifoseria licatese e dando pienamente ragione all'indimenticato portiere dell'era zemaniana

Emilio Zangara che aveva giurato sulle qualità del suo pupillo.

La validità e la lungimiranza della dirigenza licatese si potrà anche misurare dall'avvedutezza che saprà dimostrare nel bloccare in tempo utile questo autentico talento del prolifico vivaio palermitano ed anzi sarebbe anche opportuno, in vista della serie D, iniziare ad allacciare rapporti di collaborazione con la società rosanero per pescare in quel suo patrimonio di giovani che in riva al Salso potrebbero trovare l'ambiente ideale per maturare, sulle orme proprio del portiere Lo Galbo, oramai entrato nel cuore di una tifoseria come quella licatese, costretta da sempre ad esaltarsi per le gesta di guardapali non indigeni.

Nella storia del calcio licatese, tranne qualche sporadica eccezione, non c'è stato un atleta in grado di sfondare in un ruolo per il quale evidentemente i ragazzi licatesi hanno avuto una specie di idiosincrasia.

Un fenomeno questo franca-



mente incomprensibile se si considera di come, a partire dagli anni 50, avrebbero potuto essere emulati autentici campioni che hanno onorato con le loro prestazioni la casacca di una delle società più illustri del calcio siciliano e non solo. Facendo scorrere una specie di flash back nella nostra memoria ci sovengono in mente le gesta di portieri prestigiosi come Ciccio Lanzafame, Salerno, Pernicano, Lo Prete, Patti, Zangara, Bianchi, Taibi, Amato, Quironi, Negretti, Giuffrida, Guerrieri e Brugnano.

Le loro prestazioni sono però rimaste lettera morta nei tanti ragazzi che hanno fatto parte del magnifico vivaio licatese, tanto è vero che la prima squadra non ha saputo quasi mai esprimere un portiere locale ed anzi per fare ricoprire il ruolo di dodicesimo si è fatto ricorso spesso a giocatori di altre realtà calcistiche.

La presenza nello staff tecnico di Alberto Licata che è stato, assieme ad Alessandro Bonvissuto, senz'altro una delle poche eccezioni nel deserto di un ruolo che non ha evidentemente ammalato i ragazzi licatesi, forse potrà riuscire a colmare questa grave lacuna che si trascina da svariati anni poiché ha la capacità e il carisma per fare crescere un guardapali con il sangue gialloblù e per finalmente sperare di vedere indos-

sare nei prossimi anni la maglia numero 1 ad un giovane che sia l'espressione del nobile ed eccellente calcio licatese e di coloro i quali hanno indossato questa maglia.

Però ci piace ricordare quegli unici giocatori locali che, pur non raggiungendo un rendimento eccelso, almeno sono stati capaci di sfidare l'ambiente, mettendosi a difesa della porta del Licata con grande onore e dignità. Detto di Alberto Licata e Bonvissuto che in assoluto sono stati i migliori portieri di estrazione licatese, vogliamo ricordare Paolo De Marco che difese la porta alla fine degli anni '40, il plateale Battimili, il metodico e coraggioso Peppuccio Bennici, gli eleganti Scala e Peritore, l'agile e felino Bonaventura e il generoso Cicatello.

Ci piace infine ricordare che anche l'attuale sindaco Angelo Biondi tentò senza fortuna di sfondare nel difficile ruolo. Egli fu solo una meteora ma contribuì anche, seppur per una sola partita, alla vittoria della Gattopardo nel campionato di seconda categoria nella stagione 68-69. In quella squadra il capitano era chi scrive e vi militavano due autentici gioielli del calcio licatese come Rosario Lupo e Franco Curella. Il buon Angelo Biondi fu tesserato alla vigilia della partita che i palmesi disputarono sul campo dell'ex Gil con l'Ambrosiana di Agrigento. L'esordio del futuro sindaco di Licata non fu scadente ed anzi egli dimostrò ottime doti acrobatiche. Ma, evidentemente era destino che Angelo Biondi dovesse percorrere un'altra carriera certamente più difficile e più irta di ostacoli di quella sognata nei suoi esuberanti diciotto anni.

Filippo Bellia

Nelle foto: Lo Galbo e Zangara

A colloquio con Alberto Licata, vice di Capodicasa e allenatore dei portieri, e con Angelo Peritore, preparatore atletico

E' piacevole lavorare con un gruppo di ragazzi formidabili

Una delle componenti importanti del successo del Licata in campionato è il settore tecnico che vede, oltre all'allenatore Antonello Capodicasa, anche il preparatore atletico Angelo Peritore, e il vice allenatore che segue i portieri, Alberto Licata. Erano anni che lo staff tecnico non prevedeva la figura del preparatore atletico, e questo la dice lunga sul grande lavoro preparatorio che è stato pianificato dalla società per preparare una piattaforma su cui costruire una squadra vincente. Vogliamo far conoscere anche queste due figure tecniche che operano dietro le quinte e che agiscono a stretto contatto con Capodicasa, lavorando in sinergia e dividendosi i compiti. Alberto Licata ha un trascorso da portiere in diverse squadre siciliane e in tutte le categorie calcistiche, tanto che il lavoro lo ha portato a conoscere quasi tutti i campi da gioco della Sicilia e oltre, e non ha ancora appeso i guanti al chiodo. E' uno dei pochissimi allenatori ad avere l'esperienza di portiere da trasmettere a Lo Galbo e Paternò. Ha un diploma da maestro e solo da pochi anni ha deciso di sedersi in panchina, iniziando dalla gavetta e collaborando con i tecnici che si sono alternati nella panchina del Licata in questi ultimi anni, come Consagra e Balsamo. E' sposato con la signora Fulvia ed è papà di Morena di 10 anni e Dalia di cinque mesi appena. Il preparatore atletico Angelo Peritore è diplomato Isef e dopo diverse esperienze anche in altre discipline sportive come scuola calcio e minibasket, quest'anno ha accettato la proposta di segui-



re 20 giocatori di calcio in un torneo ufficiale per una stagione esaltante.

Come si articola il vostro lavoro giornaliero?

Licata - "E' il mister Capodicasa che programma tutto il lavoro che svolgiamo nel corso della settimana, dando anche a ciascuno di noi delle direttive specifiche da far seguire ai giocatori, relazionando poi sul lavoro eseguito".

Quanto è importante la vostra esperienza professionale nel lavoro giornaliero con i giocatori?

Peritore - "E' molto importante. Devo dire che siamo molto agevolati nel compito, trovandoci a lavorare con giocatori educati e con dei seri professionisti. Accettano di buon grado i nostri consigli e il lavoro è molto piacevole".

Siete un gruppo aperto dove ognuno può dire la sua, anche se a decidere è sempre il mister?

Peritore - "Lavoriamo a stretto contatto, scambiandoci continuamente le impressioni ricevute dagli esercizi per mettere sempre i giocatori nelle condizioni di poter rendere al massi-



mo in campo".

Quanto incide una buona preparazione pre-campionato sul rendimento dei giocatori?

Peritore - "E' la base su cui improntare l'intero campionato agonistico. Si parte dal precampionato che si organizza in macrocicli che prevede l'intero campionato, a sua volta suddiviso in mesocicli, per il lavoro mensile, e microcicli per il lavoro settimanale e giornaliero. Ormai è già tutto programmato".

Quanto è importante avere una panchina lunga e valida.

Licata - "La panchina fa la differenza in una squadra che vuole vincere il campionato. Noi abbiamo la fortuna di non avere una panchina vera e propria, perché tutti e venti i giocatori sono dei titolari, inoltre è il mister a decidere, in funzione del lavoro svolto nel corso della settimana qual'è la formazione più adatta da mandare in campo. E' chiaro che in campo sono chiamati ad andare in undici e chi va in panchina è colui che andando poi in campo fa la differenza. I nostri giocatori che non vanno in campo non si possono considerare dei panchinari, perché altrove sarebbero dei giocatori titola-

ri e, inoltre, quando sono chiamati in causa, non fanno abbassare il livello tecnico del gioco, facendo esprimere la squadra sempre su alti livelli tecnici".

Fate svolgere dei lavori differenziati in funzione dei ruoli?

Licata - "Per quanto riguarda i portieri Lo Galbo e Paternò, se non hanno problemi fisici svolgono il loro lavoro specifico. Tutti i giocatori si aggregano quando il tecnico decide di provare delle azioni tattiche, schemi di gioco o simulando azioni d'attacco e di difesa. Quando ci sono problemi si procede con un lavoro differenziato fino a raggiungere la condizione ottimale, e questo vale anche per il resto del gruppo che poi nello specifico si allena in funzione dei ruoli e dell'età. Devo ammettere che in tanti anni di esperienza calcistica non ho mai trovato un gruppo di ragazzi così preparati, seri, motivati e desiderosi di far bene".

Dopo un infortunio si segue un particolare lavoro differenziato?

Peritore - "Certamente. Si riprende gradatamente con il lavoro in palestra, con il condizionamento organico con la cyclette e il tapis-roulant. Successivamente si ritorna in campo con un lavoro differenziato per gradi fino a quando non si riprende la migliore condizione fisica".

C'è un gruppo di lavoro molto affiatato e preparato, che opera in perfetta simbiosi ed armonia e che potrà riservare prospettive interessanti anche in categorie calcistiche superiori.

Gaetano Licata

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



Basket uomini - C 2

Studentesca alla riscossa

L'inseguimento è completo e la Studentesca Eurospin Licata grazie alla vittoria conquistata nello scontro diretto con il Melilli conquista la vetta solitaria del campionato di C2 di pallacanestro maschile. Un campionato straordinario quello fin qui disputato dai ragazzi di Dario Provenzani che con l'innesto di Gonzales hanno trovato la quadratura del cerchio. Un manipolo di atleti, quelli della Studentesca, che ha il proprio zoccolo duro nella colonia di argentini, formata da Ates, Nobile, Pacini, Gonzales e Dominguez, che stanno dando il loro apporto per la conquista della promozione in C1. Insieme ai gaucho non bisogna dimenticare Demaria, diventato ormai licatese d'adozione, che sotto le plance da un notevole contributo; Lorefice, playmaker della squadra che imbastisce tutte le azioni d'attacco; Muratore che nonostante qualche impegno personale che lo ha portato ad allenarsi poco, non ha mai lesinato impegno; ed infine i licatesi Sorrusca, capitano di questa squadra; Savone, Carità, Lanza, ed infine La Marca che proprio nel big match con il Melilli ha realizzato il canestro decisivo che ha spezzato le gambe alla squadra avversaria che era in rimonta. "Siamo soddisfatti, commenta Provenzani, anche se è chiaro che il cammino verso la promozione è ancora



lungo. Siamo in testa e ci godiamo questa vittoria che ci ha consentito di conquistare la vetta. Un primo posto che ci ripaga del lavoro svolto e che è servito anche per fare ritornare al Palafragapane il pubblico delle grandi occasioni". Il fascino del successo è l'arma scatenante per il ritorno dei tifosi, cosa che succede anche nel calcio. Le squadre che lottano per la salvezza o che navigano nell'anonimato del centro classifica, non sono mai piaciute ai licatesi che in quei casi hanno sempre preferito rimanere a casa. Nel match con il Melilli invece il palazzetto dello sport era pieno all'inverosimile, come non si vedeva da tempo, e con i tifosi che si sono organizzati con trombe e cori. Un entusiasmo crescente dunque e grazie anche a questo manipolo di ragazzi che Provenzani sta plasmando e che

sono in piena corsa per un ritorno in C1, un campionato certamente più consono alla storia ed al blasone della società gialloblù.

Giuseppe Alecci

Pallamano A2

Guidotto, un anno positivo

L'obiettivo di inizio stagione era quello di puntare alla valorizzazione delle giovani del vivaio e la Guidotto, società che disputa il campionato di A2 di pallamano femminile, non solo ci sta riuscendo ma sta andando oltre.

La squadra, guidata da Nuccio Bona, è infatti al secondo posto nella graduatoria generale a quota 37 punti ma ancora con un notevole distacco dalla prima, il Marsala. "Siamo parecchio contenti, commenta un entusiasta Francesca Muscarella, dirigente della formazione gialloblù, per quanto di buono abbiamo fatto. Il secondo posto in classifica non era l'obiettivo primario considerato che si puntava alla crescita delle nostre giovani che gara dopo gara stanno diventando sempre più protagoniste. La squa-

dra, continua il dirigente, ha avuto un avvio di stagione non brillante ma da un po' di tempo sta giocando come sa ed i risultati sono arrivati". Un bilancio certamente positivo per la società del presidente Tabone anche se il campionato non è ancora finito. La squadra è in corsa per un posto nei play off, che appare sempre più probabile, ma la dirigenza ad inizio anno era stata chiara nel dire che non si puntava al salto di categoria. Il ritorno in A1 non è l'obiettivo principale per una società che sta puntando sulla forza del vivaio. Nella rosa della prima squadra da tempo sono diventate realtà le giovani Ninotta e Patti per non parlare della Bonvissuto, un passato per lei anche in nazionale, che spesso per errore non viene indicata tra

le giovani considerato che gioca da titolare ormai da diverse stagioni. Nel corso dell'ultimo torneo stanno venendo fuori le varie Sambito, Greco Polito, Peritore, Zappulla, Pellegriano ed altre che si stanno ritagliando il loro spazio e che lasciano ben sperare per il futuro. A far loro da chiocciola le veterane Porrello, anche lei giovanissima, Iacona ed il capitano Casano, quest'ultime con qualche primavera in più sulle spalle. Un mix ben amalgamato che sta fin qui disputando un ottimo torneo e che comunque nel corso dei play off potrà dire la propria. I favori del pronostico sono tutti per il Marsala? Sperare non costa nulla specie per una società che non aveva tra gli obiettivi stagionali il salto di categoria.

G.A.

Futura, missione salvezza

Il trasferimento di Giulia Borgia a Catania per motivi di studio, ha finito per indebolire inevitabilmente la Futura che, a questo punto del torneo, spera di conquistare, soprattutto in casa, quei punti utili per evitare almeno i play out. L'infortunio alla cavaglia a Claudia Anastasio, durato circa un mese, ha penalizzato la squadra che, nel mercato di riparazione, ha visto il presidente Angelo Bona prodigarsi, attivando diversi canali a livello nazionale, per l'arrivo di almeno un elemento, concretizzatosi nella play-guardia Federica Chinienti dal Mesagne, la quale, dopo qualche settimana di permanenza in Sicilia, è rientrata in sede per motivi personali. Si preannuncia, quindi, un finale di torneo pieno di sofferenze per le "futurine" che dovranno stringere i denti e mantenere sempre alta la concentrazione per con-

fermare la propria permanenza in un campionato a livello nazionale, dove non riescono a riscuotere le dovute attenzioni tra sponsor e pubblico locale. Per fortuna il tecnico Enrico Bona, grazie al gemellaggio con la Cestistica di Peppe Lanzerotti, e con un lavoro scrupoloso, costante e continuo, sta tirando su un gruppo di giovanissime atlete che si sta mettendo in evidenza nei rispettivi tornei di categoria provinciali e regionali e che col tempo potrà garantire dei validi elementi atletici per la squadra. La Futura, soprattutto per le gare casalinghe, potrà contare ancora sul contributo di Simona Falauto, grazie al doppio tesseramento con l'Ares Ribera di A1, un'atleta che è notevolmente cresciuta tecnicamente rispetto alla passata stagione.

G.L.

Formula 1

il jeans
per te
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)



Un rimborso
comodo,
discreto,
conveniente,

di quello che spendi o dell'anticipo che chiedi.

È la grande opportunità che ti offre la nostra Banca con

KEY CLIENT MASTERCARD REVOLVING

una carta di credito molto speciale. Perché...

...quando la usi
è come se pagassi
in contanti.

E se ti occorre un anticipo
di denaro, con questa carta
l'ottiene proprio all'istante.

Più la utilizzi, più scende il tasso applicato, fino ad un minimo del 6,90%.

Chiedila subito.

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Per ulteriori informazioni consultate il "Foglio Informativo" disponibile presso tutte le nostre dipendenze, previsto dal D.LGS. 1462/1983. La carta è emessa dal Servizio Bancomercenti e Key Client della Credito Banca S.p.A. - Milano.